



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB - Caserta

il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice
LAPERIA

16 marzo 2012
Anno XV n. 10 (651)

**Lo spread cala, la
qualità della vita anche
È vero, prima
o poi saremo
contenti di
pagare meno
interessi sul
debito
pubblico;
ma qui e
ora, però...**



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A
INDIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

**CREDIAMO NEL
DOMANI PERCHÉ
ABBIAMO UN GRANDE
PARTNER PER
COSTRUIRLO OGGI:
TU.**



Studio 9/Italia

Credere nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

www.bppb.it



**BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA**

DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA

Il governo è impegnato ad affrontare la riforma del mercato del lavoro, che potrebbe avere una definizione entro marzo, almeno a questo tendono Monti e il Ministro Fornero. Le riunioni con le parti sociali si infittiscono e il clima sembra stemperarsi. Il prossimo incontro, previsto per martedì prossimo, dovrebbe essere un ulteriore chiarimento nella trattativa. Nell'ultimo incontro i sindacati si sono dimostrati più morbidi. Il Ministro ha parlato di maggiori fondi per gli ammortizzatori, e Camusso ha commentato: «*é ricominciato un confronto utile e costruttivo*», «*Mi pare che stiano maturando cose positive*». «*Se ci fossero soldi, e noi continuiamo a chiederli, servirebbero a darci prospettive*».

UN PASSO AVANTI, DUE PASSI INDIETRO



Tutto sembra ruotare intorno alle disponibilità per riformare gli ammortizzatori sociali e per rendere più facile la flessibilità in uscita. Il Ministro del Lavoro Fornero spiega con un intervento che ha suscitato molte polemiche: «*È chiaro che se uno comincia con il dire no perché dovremmo mettere lì una paccata di miliardi e poi dire: voi diteci di sì?*». Nella discussione sta entrando a pieno titolo l'articolo 18, le cui garanzie sarebbero limitate solo ai licenziamenti per discriminazione. Diverso discorso per i licenziamenti economici con indennizzo e per quelli disciplinari per i quali spetterebbe al giudice stabilire il reintegro o l'indennizzo. Questioni forti difficili da metabolizzare. Bonanni, della Cisl, ha parlato del pericolo di «*un'ecatombe sociale*» e Camusso, della Cgil, ha criticato il governo di volere «*lo scalpo*» dei sindacati. Lo stesso Ministro parla di reazione shock comprensibile delle parti sociali. «*Siccome i cambiamenti che abbiamo proposto non sono piccoli, posso capire che la reazione inizialmente sia stata uno shock, ma è uno shock positivo ed è quello che serve al Paese*».

La riforma del lavoro si farà. Si farà dentro un quadro di necessità, ma è giusto non farsi illusioni. È la stessa segretaria della Cgil, Camusso, a chiarire. «*Una riforma, anche una buona riforma non creerà occupazione, è sbagliato illudere la gente. Serve altro*». Servono ha detto «*investimenti, politiche industriali che ancora non vedo. La "fase due" della crescita mi sembra lontana*». Ormai si è presi in una morsa dalla quale non si potrà uscire che accettando cose spiacevoli, e in più, quasi certamente, sarà una riforma che non produrrà nemmeno i risultati sperati. Ancora ieri Monti ha ripetuto che considera la riforma «*una priorità per dare nuovo impulso alla crescita del Paese*».

Dopo la batosta delle pensioni la riforma del lavoro costituirà l'altro pilastro di cui potrà andare orgoglioso Monti e che completerà la cornice di un nuovo modo di essere della società italiana. Monti aveva detto poco più di un mese fa, in un'intervista al *Time*, che sperava «*di cambiare il modo di vivere degli italiani*», «*perché altrimenti le riforme strutturali sarebbero effimere e non durature*».

Il modo di vivere degli italiani sta cambiando e come, dentro uno scenario non piacevole di sacrifici, di restringimenti dei diritti, mentre l'equità non si vede ancora, tra evasione fiscale e peso delle tasse e privilegi ancora forti di categorie e gruppi. In questi giorni è stata la Corte dei Conti a denunciare una tassazione che grava sui contribuenti fino al 45%, «*un livello che ha pochi confronti al mondo*», ha detto il Presidente della Corte Luigi Giampaolino, un peso che grava soprattutto «*sui contribuenti fedeli*» perché così «*è disegnat*

il sistema». Una denuncia che chiede una diversa considerazione della politica sociale. Dall'altro lato il Garante per la privacy, Francesco Pizzetti, parla di «*strappi forti allo Stato di diritto*» a proposito delle nuove norme sui controlli fiscali, che danno un eccessivo potere al Ministero dell'Economia e che rischiano di fare del cittadino «*un suddito*». «*È proprio dei sudditi*» ha aggiunto il Garante, «*essere considerati dei potenziali mariuoli. È proprio dello Stato non democratico pensare che i propri cittadini siano tutti possibili violatori delle leggi*». Intanto si sal-

vano le banche. Il decreto liberalizzazioni sarà integrato con un emendamento o in altro modo per rivedere la questione delle banche e delle commissioni gratuite. «*Il problema delle banche è un problema serio*», è stato detto, quello dei cittadini tartassati dalla banche no.

Pensioni, lavoro, liberalizzazioni, decreto sulla semplificazione e altro completano da qui al 2013 un quadro di riforme comunque strutturali, che apre una fase nuova, la quale chiede di essere gestita in maniera seria e avveduta. Ma qual è lo scenario politico che si prospetta? Potrebbe presentarsi uno scenario spiacevole. Superato il rischio crisi, portate a casa riforme altrimenti impensabili con la conflittualità del sistema politico tradizionale, i partiti, le forze politiche, quelle meno responsabili, potrebbero lanciarsi su Monti, riportando il Paese alla crisi e all'ingovernabilità.

Il Pd ed il Terzo Polo lasciano prospettare una soluzione di continuità e non di cesura netta. Questo che per qualcuno è un interrogno, in cui la democrazia è «*sospesa*» e soprattutto questa situazione che vede le forze politiche collaborare per il governo del Paese, è visto invece come una cura utile, che può e deve ancora continuare. Per Casini, in un'intervista all'*Avvenire*, «*questa idea della politica deve continuare*». È necessario «*che l'armistizio duri, che il patto per il Paese prosegua, anche dopo il 2013, anche dopo Monti*», anche perché pensare che, ha aggiunto Casini, «*in 12 mesi ripassiamo dall'emergenza alla normalità vuol dire che abbiamo una visione esageratamente ottimistica della realtà*».

Le resistenze del Pdl di fronte all'agenda stabilita da Monti che include i temi giustizia, Rai e corruzione, non rassicurano né per l'oggi né per il futuro prossimo. Alfano ha posto un vero alt al premier, che chiede invece di affrontare il tema della corruzione e della giustizia come coerente «*al mandato ricevuto*» per «*il superamento della crisi economica*» e per «*il rilancio della crescita*». Poi il cambio di rotta del segretario del Pdl prima dell'incontro di ieri con Monti e con gli altri segretari dei partiti che sostengono il governo. «*Noi sosteniamo il governo lealmente con opere e omissioni*» ed «*evitiamo di partecipare a discussioni che possano metterlo in difficoltà*», ha dichiarato Alfano.

La tela da tessere si presenta complicata. Le distanze tra Pdl e Pd sono notevoli su molti temi, sulla Rai, sulla giustizia e nella lotta alla corruzione. È possibile che anche su queste materie si arrivi ad una mediazione utile. Si tratta di temi caldi sui quali i partiti avanzano un'esclusiva. Viceversa Monti sa che su queste questioni non può invocare la salvezza della patria e deve necessariamente ricercare «*esplorare*» soluzioni con i partiti per essere certo che «*il Parlamento approvi*».

CRONICHE CASERTANE

Questa settimana le condizioni atmosferiche hanno creato non pochi problemi alla cittadinanza casertana. Non sono state registrate piogge copiose o violenti temporali, ma il vento forte giunto dal Nord-Est ha sradicato alberi, fracassato vetri di abitazioni del centro, divelto semafori e coperture di edifici. A tale proposito è da segnalare la caduta di una copertura all'Istituto Buonarroti, fortunatamente senza gravi conseguenze. Situazioni di tal genere hanno portato la Protezione Civile a diramare, nella giornata di domenica, l'allarme maltempo su tutto il territorio regionale, visto anche l'abbassamento delle temperature e la previsione di nevicate nella zona del Matese.

Se le condizioni atmosferiche sono mutate, nulla invece è cambiato per quanto riguarda la situazione economica Comunale. A rischio di sembrare ripetitivi o poco originali, è opportuno darvi ancora una volta conto di tutti gli aspetti del problema, affinché sia davvero possibile capire il perché del profilarsi di talune emergenze in Terra di Lavoro. Dieci giorni fa il Comando dei Vigili Urbani aveva indetto le gare per la fornitura di dodici automobili, sei motocicli, cinque ciclomotori e due apparecchi per la misurazione del tasso alcolemico, necessari a sostituire i mezzi e le apparecchiature ormai logori e ancora in uso. Tuttavia la gara è stata revocata dopo l'intervento dell'Assessore al Bilancio, manco a dirlo, causa mancanza dei fondi necessari ad effettuare detti acquisti; è chiaro che spese di tal genere non potranno essere affrontate in tempi brevi, soprattutto dopo i conteggi effettuati proprio in questi giorni circa i debiti dell'Amministrazione.

Secondo i Commissari del Dissesto, infatti, la massa passiva a carico del Comune si aggira intorno ai 70 milioni di euro; se pensiamo che da tale conteggio sono comunque assenti creditori importanti come il Consorzio Caserta Ambiente, si capisce chiaramente come sia impossibile pensare di rinnovare il Parco - mezzi della Polizia Municipale. Come già detto e stradetto, il rischio più che concreto è che vengano a mancare servizi primari per la cittadinanza, primi tra tutti quelli relativi alla manutenzione; proprio a tale proposito la disastrosa condizione delle strade e dei parchi cittadini chiarisce la vastità del problema e rappresenta, parimenti, degli *exempla* di ciò che potrà accadere anche in altri settori della vita casertana. È sicuramente vero che da tempo parliamo di tale situazione, ma è anche vero che miglioramenti o tentativi di cambiamento comunque non se ne vedono.

Marco Garuti

Caro Caffè

Caro Caffè,

esodati, mobilitati, finestrati sono termini prodotti dalla fusione di pensionati a data futura certa rispettivamente con esodo volontario, mobilità breve o lunga, finestra differita da Sacconi. Il suffisso "ati" porta male perché nel bel paese dove scompare il posto fisso non possono esistere certezze future per nessuno e nemmeno per il calendario. Oggi esodati, mobilitati e finestrati sono circa 150.000. In uno stato civile sarebbe stata applicata la legge in vigore quando i lavoratori anziani si erano dimessi quasi sempre per agevolare i giovani padri di famiglia delle aziende in crisi.

Il governo invece mantenne la retroattività della nuova legge sulle pensioni promettendo di porre rimedio a questi casi particolari con apposito emendamento nel decreto milleproroghe. Naturalmente in quel decreto non è stato sanato quasi nulla e il numero citato è quello di quanti o sono già senza reddito o lo saranno a breve per i prossimi 5-7 anni.

Oggi la Fornero parlando del dibattito sulla riforma del mercato del lavoro ha detto: «È chiaro che se uno comincia a dire no, perché noi dovremmo mettere lì una paccata di miliardi e poi dire voi diteci di sì?». Non si possono dire queste cose ai rappresentanti di milioni di lavoratori e imprenditori. I giovani su Twitter hanno invaso il WEB con battute come: «la For-

nero per i precari = paccata, doppio pacco e contropaccotto», «rispetto al governo Berlusconi si è passati da patonza a paccata».

All'Angelus di domenica scorsa Benedetto XVI ha commentato il famoso episodio della cacciata dei mercanti dal Tempio. Il Papa ha così interpretato il gesto di Gesù: «Anzitutto va notato che esso non provocò alcuna repressione dei tutori dell'ordine pubblico, perché fu visto come una tipica azione profetica». Poi ha dato una raffinata e dotta (forse troppo dotta) spiegazione del gesto del Salvatore come finalizzato «al segno che Gesù darà come prova della sua autorità con la sua morte e risurrezione». Ha inquadrato l'episodio nella ovvia verità che «la violenza è sempre contraria al Regno di Dio... e disumanizza».

Sulle prime mi è sembrato un discorso di pace e non violenza giusto e doveroso per un seguace di Cristo. Tuttavia le parole del Vangelo sono: «E fatto un flagello di cordicelle scacciò tutti dal Tempio con pecore e buoi; poi gettò a terra il danaro dei cambiavolute e ne rovesciò i tavoli e a chi vendeva colombe disse: Togliete queste cose da qui, non cambiate in mercato la casa del Padre mio»(Gv 2, 15) e per gli altri 3 evangelisti solo a questo si riduce l'episodio.

Riflettendo su quanto ho scritto

sopra mi sono chiesto perché il papa avrebbe dovuto preoccuparsi della eccessiva esuberanza che potrebbe infondere l'indignazione di Nostro Signore? Il brano si commenta da solo e sembra scritto apposta per i nostri tempi: Gesù si è arrabbiato contro i mercati e i banchieri, cioè la competizione e la speculazione che fa soldi con i soldi come i cambiavolute.

In uno tra i tanti blog del WEB un ragazzo vede il Papa come uno che dice: «Figlioli, se vi viene in mente di protestare per qualunque motivo, il modo migliore per capire se la vostra protesta è giusta, profetica direi, è controllare se i tutori dell'ordine pubblico vi lasciano fare o se vi corrono dietro con lo sfollagente in mano, chiedendovi i documenti. Nel secondo caso, lasciate perdere, state sbagliando. Ed ovviamente non reagite se vi picchiano, che la violenza vi disumanizza».

Felice Santaniello



CASERTA E GLI ORTI URBANI

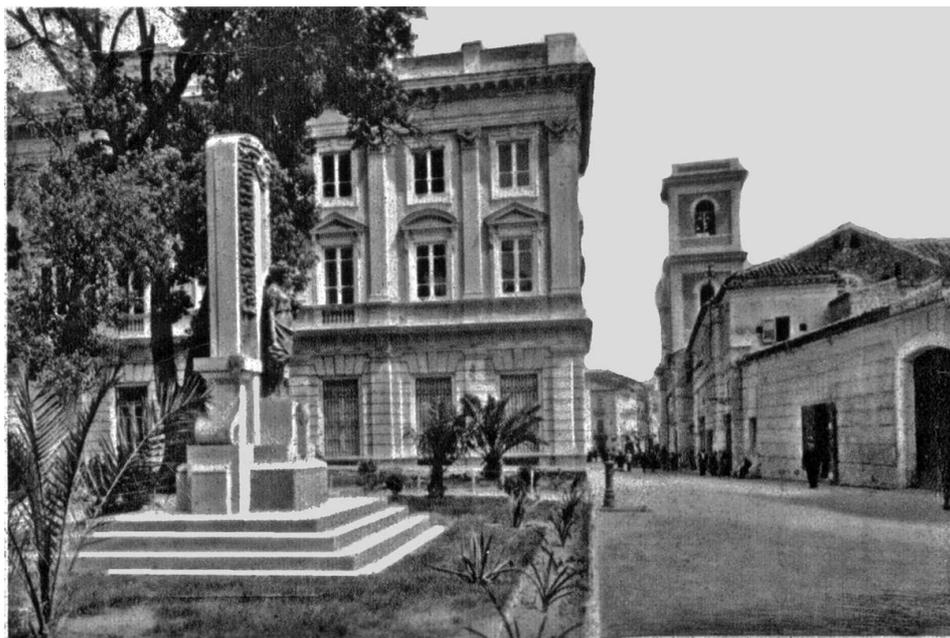
Gli orti urbani spariti. Ma dov'erano a Caserta gli orti urbani? Pochi ricordano che il villaggio Torre, il primo nucleo di Caserta al piano, era una distesa di orti urbani. La loro presenza è attestata in età anteriore al periodo borbonico e, se è vero che poi furono mantenuti e in parte tramutati in giardini, è anche vero che lo stesso parco della Reggia vi si ispirò, sia pure alla grande.

C'era una volta il rispetto ambientale. Adesso, l'attuale megaparcheggio in costruzione in via S. Carlo è un ulteriore assalto ad uno degli ultimi superstiti di questa specie in estinzione.

Gli orti urbani sono sempre stati il fiore all'occhiello dell'urbanistica casertana, a testimonianza del rispetto dell'ambiente nella sua configurazione *costruito-spazio verde*. Erano la caratteristica del Villaggio Torre, il borgo più popoloso dei quartieri vassalli di Casa Hirta, destinato ad appropriarsi della sede comitale ed episcopale dopo che, agli inizi del 1400, vi fu trasferito il mercato dai monti a valle. Segno, questo, che la gente ormai era scesa al piano e che Torre era diventata un centro rurale e artigiano intensamente abitato.

Una borgata ricca di verde, dove si coltivavano frutta e ortaggi nel terreno immediatamente adiacente all'abitazione, che era costituita da un fabbricato basso al quale si accedeva attraverso un portone affiancato e protetto da due piedritti. Anche questi, oggi, spariti. In pietra viva, erano posti ai lati del portone d'ingresso per ripararlo dai danni causati dal passaggio dei carri che accedevano nell'androne per scaricare e caricare merce. All'androne seguiva la corte o cortile, dove tre elementi erano d'obbligo, oltre i locali per uso deposito e stalle: il pozzo, il lavatoio e il cesso. Naturalmente tutto in comune. Un cancello interno, speculare al portone d'ingresso, immetteva nell'orto, al cui centro vi era una grande vasca per irrigazione e abbeveratoio. Poi, con i Borbone e il conseguente afflusso nella Città Reale di dignitari, corte e notabili, la casa rurale si trasformò in palazzo e la parte antistante dell'orto divenne giardino.

Regina dei giardini casertani era la camelia, che fioriva tra una varietà di gerani. Re dell'orto urbano, invece, era l'agrumento, ricco di alberi di limoni e aranci, ai cui piedi venivano coltivati gli ortaggi. Nelle serate primaverili le strade adiacenti erano inondate del sottile profumo dei fiori d'arancio. E, mentre l'asse ferdinando veniva prolungato per fare da pari a via S. Carlo, ogni palazzo con il suo verde faceva l'occholino alla



Caserta - Piazza del Redentore e Mon. all'Agricoltura

grande Reggia con il suo parco. Piazza del Redentore era tutto un giardino, al cui centro si ergeva il monumento all'Agricoltura in omaggio al verde. Anche la Chiesa di S. Carlo e S. Eugenio, ora di Montevegine, aveva il suo triangolo di orto urbano. Sul fronte strada si affacciavano le cortine dei palazzi, mentre all'interno si estendevano gli orti, che si toccavano tra loro, sicché il muro perimetrale che faceva da confine era in comune tra i proprietari del corso e delle altre strade di pertinenza. Si costituivano in questo modo due grandi *insulae* di verde:

quella tra Via S. Carlo, Via S. Giovanni, Corso Trieste e Via Colombo e quella tra Via S. Carlo, Via Colombo, Corso Trieste e Via Galilei.

Che resta oggi degli orti urbani? Molto poco. Il prezzo pagato alle ruspe e al cemento diventa sempre più alto e l'aggressione al verde continua, anche se si garantisce che, a parcheggio ultimato, almeno a raso il verde tornerà. L'attigua villa Giaquinto, che ha subito la stessa sorte, *docet*.

Anna Giordano

PAUSE AL CINEMA

Silvio Berlusconi: Il prezzo delle dimissioni

Angelino Alfano: Omofobia di un amore

Mario Monti: Il febb-R(a)l-citante

Crisi Siria: L'infinita Mattanza



Crisi Siria: La strage degli innocenti
Crisi Siria: L'oblio dei potenti
Roberto Maroni: Dalle stelle alle stalle
Francesco Iacoviello: Mafia? Chi l'ha vista
Elsa Fornero: La "(s)paccata"
Umberto Bossi: Il "Tosi-erba"
Flavio Tosi: Il nuovo Boss(i)?



FARMACIA PIZZUTI

FONDATA NEL 1796



PREPARATI FITOTERAPICI COSMETICA - OMEOPATIA

CASERTA - VIA SAN CARLO, 15 - TELEFAX 0823.322182

TRA ETANOLO E METANO

LA CONQUISTA DELLO SPAZIO

Due festeggiamenti "incrociati" per la conquista dello spazio, tutti e due il 13 febbraio 2012: il lancio del razzo brasiliano VSB-30 in Europa e del lanciatore VEGA dell'ESA da Kourou nel Sudamerica. Il primo vettore - lanciato dall'Esrange Space Center, situato a 200 km dal circolo polare artico, vicino alla città di Kiruna in Svezia - di fabbricazione *brasileira* (IAE - Instituto de Aeronáutica e Espaço) racchiudeva ben cinque esperimenti della missione MASER 12 dell'Agenzia Spaziale Europea, effettuati in quei sei minuti di microgravità offerti dall'evoluzione del razzo fino al suo atterraggio a 99 km dal punto di lancio. Il programma MASER coinvolge nell'ambito della cooperazione tra Brasile e la Germania anche la svedese Space Corporation-SSC, il Centro Aerospaziale Tedesco - DLR e l'Istituto per Aeronautica e Spazio del Brasile - IAE.

Per il VEGA il lancio dalla Guyana Francese è stato una propizia prima assoluta di cui s'è parlato tanto, anche per l'ampia partecipazione italiana (circa il 65% del contributo appartiene alla controllata ELV S.p.A. - AVIO e ASI - con la consulenza scientifica del CIRA di Capua). Ma anche un successo della cooperazione europea, visto che come *payload* c'erano oltre i quattro satelliti azzurri (e-St@r, UniCubeSat GG, LARES e Almasat-1), anche Goliat (Romania), MaSat-1 (Ungheria), PW-Sat (Polonia), Robusta (Francia) e Xatcobeo (Spagna). Per VEGA si prospettano forti miglioramenti come la riduzione del peso del 40% grazie all'impiego di nuovi materiali, nonché l'uso del metano come carburante liquido.

Ritornando al Brasile, dopo un periodo di stretto controllo dei militari, aggiunto alle paure americane di assistere al proliferare

di virtuali potenze atomiche nel mondo, finalmente il 1994 ha visto il programma spaziale trasferito alle autorità civili dell'Agenzia Spaziale Brasileira. Mentre la base di lancio stabile è diventata il CLA, *Centro de Lançamento de Alcântara*, nello stato di Maranhão, nel ricco Nordest. Dichiarata già dal 1948 città-monumento di stampo impero-coloniale, Alcântara gode di un'estate eterna dal caldo soffocante per l'eccessiva umidità, come anche Kourou d'altronde. È il Cosmodromo in assoluto più vicino all'Equatore, che ultimamente ha conquistato, grazie ai prezzi del 30% più bassi, anche i mercati internazionali: il progetto *Cyclone-4* prevede oltre alla fornitura degli omonimi vettori ucraini adattati alle condizioni del Brasile, anche la costruzione assieme all'Ucraina di tutt'un complesso spaziale afferente. Intanto all'IAE di São José dos Campos, alle porte di São Paulo, proseguono le ricerche *brasileire* per il miglioramento dei propri vettori: qui la *Divisão de Propulsão Espacial* ha recentemente effettuato con successo i test di *endurance* sul motore L5, con la nuova camera di combustione in superlega nichel-cromo Inconel, dalla parete spessa circa 2 mm. Nell'intento di sostituire il combustibile solido utilizzato sui vettori nazionali VLS, già da tempo il motore L5 da 5 kN (con la sua variante più recente e più potente L15 - da 15 kN) funziona con ossigeno e etanolo come propellenti. La preferenza per questo biocarburante liquido è più che ovvia: basta recarsi presso qualsiasi pompa di benzina in Brasile e notare che la scelta più economica è l'etanolo (al litro circa 2 Reais - l'equivalente di quasi 80 centesimi di €, cioè all'incirca quanto il metano italiano). Infatti, l'etanolo, un alcool ricavato dalla canna da zucchero, con una resa di 6000 litri per ettaro coltivato, sostituisce egregiamente la benzina nei motori delle auto (qui quasi tutte *flex-fuel* o *bifuel*) e non solo... E, grazie alla conquista di



Il centro di controllo di Kourou. Nelle altre immagini il vettore Cyclone 4 e il motore L5

nuovi paesi come il Giappone, partner del Brasile per il gigantesco complesso produttivo di etanolo, la produzione è in costante aumento, nonostante le disdette di clienti tradizionali come gli Stati Uniti, che ormai estraggono il loro biocombustibile direttamente dal mais. Per di più, anche davanti a disdette "strategiche" da parte degli americani di ordini milionari, come quello recente dei 20 aerei Super Tucano prodotti da Embraer per l'addestramento USAF, il Brasile continua a essere il quarto produttore mondiale di aerei di linea e con ampie prospettive nel futuro immediato: c'è solo da ricordare l'urgente necessità di dotare il suo immenso territorio di decine di nuovi aeroporti. Da intendere come sforzo generale di un paese determinato ad accogliere due eventi di rilevanza planetaria, come i Mondiali di Calcio nel 2014 e le Olimpiadi nel 2016!

Corneliu Dima

DIRITTO E CITTADINANZA

CASSAZIONE: SI AL DANNO PER PERDITA DI CHANCE PER IL LAVORATORE SE LA PROCEDURA DI SELEZIONE NON È TRASPARENTE

La Corte di Cassazione, con sentenza 3415 del 5 marzo 2012, ha affermato il principio di diritto secondo cui in difetto di una scelta motivata, in merito ad una selezione tra lavoratori ai fini di una promozione o del conferimento di un altro beneficio, il lavoratore ha in linea di principio diritto al risarcimento del danno per perdita di chance, non condizionato dalla prova da parte sua che la scelta, ove correttamente eseguita, si sarebbe risolta in suo favore. In particolare la Suprema Corte ha accolto il ricorso di due lavoratori avverso la sentenza con cui la Corte d'Appello, confermando la sentenza di primo grado, rigettava le domande proposte dai lavoratori contro la società datrice di lavoro, dirette a contestare la legittimità dell'operato di tale società, di cui erano dipendenti con inquadramento nell'area operativa, nel compiere la selezione concorsuale di dipendenti per la promozione a quadro. Sottolineano i giudici di legittimità che «nel caso in cui il datore di lavoro sia tenuto a effettuare nel rispetto di determinati criteri, non escludenti apprezzamenti discrezionali, una selezione tra i lavoratori ai fini di una promozione o del conferimento di un altro beneficio, egli, al fine di dimostrare il rispetto dei criteri previsti per la selezione e dei principi di correttezza e buona fede, deve operare in maniera trasparente e in particolare motivare adeguatamente la scelta effettuata». Relativamente alla determinazione del danno da perdita di chance subito dal lavoratore la Corte precisa che «in caso di illegittimità di una procedura di selezione per la violazione dei principi in materia di trasparenza e oggettività, per la mancanza di una adeguata motivazione, il giudice deve procedere alla liquidazione del danno con una valutazione equitativa a norma dell'art. 1226 cc, tenendo presente, ai fini di tale giudizio probabilistico e comparativo, ogni elemento di valutazione e di prova ritualmente introdotto nel processo da entrambe le parti. In particolare: dovrà rigettare la domanda risarcitoria quando gli elementi di prova acquisiti consentano di escludere con adeguata sicurezza che il lavoratore in causa potesse avere concrete possibilità di un esito della selezione per lui positivo; in mancanza di specifiche risultanze circa il possibile esito della selezione se correttamente eseguita, il giudice potrà ricorrere al criterio residuale del rapporto tra il numero dei soggetti da selezionare e il numero di quelli che concretamente dovevano formare oggetto della selezione, ma, se

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

del caso, potrà trarre argomenti di convincimento circa il grado di probabilità favorevoli al lavoratore anche dal comportamento processuale delle parti e in particolare dalle loro carenze nell'allegazione e prova degli elementi di fatto rilevanti ai fini della selezione rientranti nell'ambito delle loro rispettive conoscenze e possibilità di prova».

IVA SULLA TIA: APERTA LA STRADA PER I RIMBORSI

La Corte di Cassazione, con la sentenza n. 3756 del 9 marzo scorso, ha messo definitivamente la parola fine alla questione dell'IVA sulla TIA (Tariffa d'Igiene Ambientale), smentendo la tesi espressa dal Dipartimento delle Politiche Fiscali nella circolare n. 3/2010. Infatti la Corte ha sancito che TIA1 e TIA2 non sono entrate patrimoniali, e pertanto non assoggettabili ad IVA; questa sentenza fa seguito alla pronuncia della Corte Costituzionale del 2009 che già aveva sancito l'illegittimità dell'addebito dell'IVA sulla TIA1, essendo questa un'entrata di tipo tributario; pertanto tutti i cittadini avranno diritto al rimborso di quanto pagato indebitamente.

CASSAZIONE: IN CASO DI MACROSCOPICO ERRORE DELL'EQUIPE MEDICA, È PENALMENTE RESPONSABILE ANCHE LO SPECIALIZZANDO?

La Cassazione, sez. IV, ha affermato che il medico specializzando non è presente nella struttura ospedaliera per la sola formazione professionale. Infatti, la sua non è una mera presenza passiva né lo specializzando può essere considerato un mero esecutore d'ordini del tutore anche se non gode di piena autonomia; si tratta di un'autonomia che non può essere disconosciuta, trattandosi di persone che hanno conseguito la laurea in medicina e chirurgia e, pur tuttavia, essendo in corso la formazione specialistica, l'attività non può che essere caratterizzata da limitati margini di autonomia in un'attività svolta sotto le direttive del tutore. Ma tale autonomia, seppur vincolata, non può che ricondurre allo specializzando le attività da lui compiute; e se lo specializzando non è (o non si ritiene) in grado di compierle deve rifiutarne lo svolgimento perché diversamente se ne assume le responsabilità (c.d. colpa per assunzione ravvisabile in chi cagiona un evento dannoso essendosi assunto un compito che non è in grado di svolgere secondo il livello di diligenza richiesto all'agente modello di riferimento). Pertanto sussiste la responsabilità professionale sia per i medici strutturati che per gli specializzandi.

Paolo Colombo

TANTE LE INIZIATIVE PROMOSSE

L'ORA DELLA TERRA

Mancano pochi giorni al 31 marzo, data prescelta per celebrare l'Ora della Terra, l'evento che ogni anno coinvolge in tutto il mondo le sedi del WWF e le amministrazioni locali: l'impegno assunto è quello di spegnere per un'ora le luci delle città, dei monumenti, degli uffici, a simbolo di quanto i semplici gesti quotidiani possano concretamente fare la differenza contro il surriscaldamento globale. Dopo la prima edizione 2007, che ha coinvolto la sola città di Sidney, la "ola" di buio è letteralmente esplosa e nel 2011, grazie anche a un tam-tam planetario favorito dai social media, ha raggiunto quasi 2 miliardi di persone, 135 nazioni, oltre 5.200 città, di cui 240 in Italia, e monumenti simbolo come la Tour Eiffel, il

Ponte sul Bosforo, il Cristo Redentore di Rio, la Città proibita di Pechino, le Kuwait Towers, le Cascate Vittoria e molti altri ancora.

Anche il WWF Caserta sposa la causa del "Dark is Smart": tante sono infatti le iniziative realizzate dalla sezione locale, con il patrocinio dell'Amministrazione Provinciale di Caserta. Fedeli al loro progetto, che ritiene prioritaria l'educazione ambientale delle giovani generazioni, i volontari del WWF si sono lanciati una lunga serie di incontri nelle scuole, nel corso dei quali hanno avuto il sostegno e l'appoggio delle amministrazioni locali: dopo gli incontri a San Nicola (18 febbraio all'Istituto Comprensivo "De Filippo", il 25 febbraio alla scuola Media "Mazzini", il 2 marzo al I Circolo Didattico) e a Caserta (il 3 marzo all'Itis "Giordani"), il gruppo di relatori coordinato dal Presidente Raffaele Lauria è stato accolto il 10 marzo

dalla scuola media "Aldo Moro" di San Felice a Cancelli, dove il sindaco Emilio Nuzzo ha comunicato l'adesione del comune all'iniziativa e annunciato la prossima installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti delle scuole locali. L'equipe di relatori "storici", composta, oltre che dal già citato Lauria, da Renato Perillo, Olimpia Martorano dell'Associazione Vega e dal Coordinatore del Nucleo Comunale Volontari per la Protezione Civile di San Nicola La Strada, si è arricchita di recente dell'esperienza dell'operatrice cinofila Federica Roano, i cui suggerimenti per l'educazione canina sono stati particolarmente apprezzati, soprattutto dagli scolari più piccini. Siamo tuttavia appena all'inizio: nei prossimi giorni sarà disponibile il calendario definitivo dell'iniziativa.

Diana Errico

CRONACHE DEL BELPAESE

Deus sive natura

Qualcuno potrebbe legittimamente rimproverarmi una certa mancanza di tempismo nel disquisire della farfalla inguinale di Belén. Ma capirete che la tentazione è grande. Sarà che la bella Rodriguez affolla discinta i cartelloni pubblicitari delle città italiane (compresa la mia), sarà che il suo effetto conturbante è duro a morire, sarà che i fatti con il seno di poi rivelano nuovi significati.

Comunque sia, l'occasione appare ancora buona per una piccola riflessione sul sesso e su Madre Natura. D'altronde si sa che il Festival di Sanremo è interessante più come fenomeno di costume che come evento musicale, solo Scialpi non se n'è accorto, lui "cervello" in fuga che parla solo d'America e di quanto siano fichi i Grammy Awards. Anche se non sono un sessantottino - non fosse che nel '68 vi nacqui - posso comunque immaginare quanto forte fosse a quel tempo la critica, anche politica, della sessuofobia. Come dimenticare "Fate l'amore e non la guerra"? Quando un fucile era ben più osceno di un organo sessuale. Oggi, non di meno, ci sono personaggi della politica come dello spettacolo che sono davvero osceni, come dire: dalla pornografia delle idee si passa a quella dei sentimenti, il resto è noia.

Dunque stupisce l'impaccio di certi bacchettoni e un certo imbarazzo della Chiesa. Voglio dire, ci sarebbe ben altro di cui scandalizzarsi. Ricordo una sera in cui Benigni snocciolava in TV tutti i nomi dell'organo sessuale femminile come se fosse una litania. Come non posso dimenticare la tesi di un grande filosofo come Spinoza, per intenderci quello di "Deus sive natura". Secondo lui, esisterebbe una perfetta quanto immanente identificazione di Dio con la Natura, mentre gli uomini concepiscono finalisticamente il mondo solo grazie alla loro ingannevole immaginazione.

Ma, a parte le citazioni colte, ciò che scandalizza è il fatto che si faccia tanto rumore per un sex-symbol che fa il suo mestiere, ovvero mostrare i suoi attributi. In verità ciò che veramente dispiace è che si condanni l'esibizione della bellezza che dovrebbe viceversa essere esaltata quanto riscoperta, più che mai di questi tempi. E poi, tutte quelle invettive contro la strumentalizzazione del corpo femminile. Allora, sarebbe uno scandalo anche il fatto che la natura ha dotato il fiore di certi attributi perché attirassero il fecondatore, l'insetto fecondatore? E ancora, come se non bastasse, c'è chi vede in questa esibizione di bellezza una strategia per distogliere gli italiani dalla stretta delle tasse e dalla recessione economica. E pure se fosse vero, non è forse molto meglio dei bunga bunga del Cavaliere?

Davide Auricchio

ALCUNE MASSIME SULLA CHIESA

È assai sorprendente che le ricchezze degli uomini di Chiesa si siano originate dai principi di povertà (Montesquieu)

La vera religione e la vera moralità sono inscindibilmente connesse l'una all'altra. La religione è per la moralità ciò che l'acqua è per il seme seminato in un terreno. (Ghandi)

La superstizione, l'idolatria e l'ipocrisia percepiscono ricchi compensi, mentre la verità va in giro a chiedere l'elemosina. (Martin Lutero)

La Chiesa di Roma, ridotta a una vera e propria "industria di anime", è ormai votata al Dio denaro. (Mario Guarino)

Quanto più vicini alla Chiesa, tanto più lontani di Dio. (Lancelot Andrewes)

La Chiesa impotente di oggi dimentica che



solo chi è potente può dire sciocchezze senza screditarsi. (Nicolás Gómez Dávila)

Il Diavolo ha reso tali servizi alla Chiesa, che io mi meraviglio com'esso non sia ancora stato canonizzato per santo. (Carlo Dossi)

La Chiesa non riconosce che una specie di laici: i suoi. (Carl Dubuc)

È la Chiesa che ha abbandonato l'umanità, o è l'umanità che ha abbandonato la Chiesa? (Thomas Stearns Eliot)

Il papato non è altro che il fantasma del defunto impero romano, che siede incoronato sulla sua tomba. (Thomas Hobbes)

Credeva, era un fervido credente: credeva, soprattutto, nella forza della Chiesa per mandare all'estero valuta pregiata. (Leo Longanesi)

Accanto a chi ha fama, potere e ricchezza trovi sempre un prete! (Claudio Mingione)

End Parade

Cose da fare (o da perdere)
prima della fine del mondo

Lo so che ogni tanto esco fuori tema: questa dovrebbe essere una specie di classifica scaramantica delle cose da fare o da non fare prima della profezia Maya, e io invece, spesso e volentieri, mi metto a fare disquisizioni metafisiche semi-serie sull'umanità. Stavolta invece sarò stringatissima e puntuale: UN FILM CHE DOVETE ASSOLUTAMENTE VEDERE. Titolo: Una Separazione. Regia: Asghar Farhadi. Paese: Iran. Anno: 2011.



Strapremiato al Festival di Berlino, ha persino vinto l'Oscar come miglior film straniero. Ne sentivo già parlare benissimo molto prima che tutto ciò accadesse, ma non riuscivo a trovarlo. Poi finalmente ho avuto la possibilità di vederlo: col mio ragazzo eravamo indecisi tra The Artist e questo qui; alla fine abbiamo optato per il film meno "strizzalocchioalpubblico", e abbiamo fatto benissimo.

Un affresco sociale sull'Iran di oggi, un Iran che non ti aspetti perché a essere protagonista è la classe medio-borghese, con una storia che potrebbe essere la vostra, solo in un contesto diversissimo. Un film che parla di quando le cose sfuggono di mano, di quando ci si rende conto che non si ha controllo su quello che succede, e i progetti saltano, e accadono disastri senza nemmeno sapere come. Un film politico che non fa politica. Un film che tocca cose scomode senza aggredire, con delicatezza, come delicati sono i dialoghi, come delicata è la sensibilità di alcuni dei personaggi. Persino il finale è delicatamente straziante, ti fa scendere giusto una lacrima, e un attimo dopo ti viene solo da dire: che filmone!

Valentina Zona

Al Centro del Caffè



QUESTO È SOLO L'INIZIO

Mezzanotte. Decido per una pausa ed esco sul balcone a fumare una sigaretta. Non fa freddo, ma c'è nell'aria quel tanto di umidità sospesa che rende raggianti la luce dei lampioni e ammorbidisce il paesaggio urbano. Poche macchine in giro, ogni tanto ne passa qualcuna per l'una o l'altra delle strade che scorgo; alla mia destra, ma in lontananza, senza vederlo, sento il classico fragore di un camion per la raccolta della spazzatura. Perché quei mezzi siano così rumorosi, e perché nessuno trovi niente da ridire, è una di quelle domande che ogni tanto mi pongo, ma nell'occasione decido di soprassedere perché nel frattempo dalla radio, che ho lasciata accesa e il cui suono arriva appena appena qui sul balcone, mi raggiungono gli accordi di *The Great Gig in the Sky*, forse il più poetico dei (tanti) momenti clou di *The dark side of the moon*. È una "cover", un rifacimento altrui, ma anche se la versione originale dei Pink Floyd resta indubitabilmente migliore, la melodia si intona comunque al momento e al paesaggio che, a quest'ora, riacquista una dignità che le normali attività diurne sgualciscono. Sto pensando che il lungo, straziante lamento della corista Clare Torry che, nell'originale, parte accompagnato da un crescendo strumentale molto segnato dalla batteria, per poi fondersi con un emozionante assolo del pianoforte di Rick Wright, resta assolutamente inimitabile, quando, dalla strada di fronte a me, vedo arrivare un altro camion per la raccolta della N.U., uno di quelli più piccoli e compatti. Camion che, evidentemente "curto e male incavato", evita del tutto la rotonda che dovrebbe percorrere, e gira direttamente a sinistra. Ecco, l'incanto s'è rotto: come brillantemente sintetizza Umberto Sarnelli: «*Ma tant'è, siamo a Caserta*».

Perché poi succede che siano certe piccole cose a dare il senso di come e perché la nostra "qualità della vita" sia molto più bassa di quel che potrebbe essere. Non sono il solo, immagino, a essersi ritrovato in più di un'occasione, di notte, di fronte a un camion per la raccolta della spazzatura che procede contromano o, ancora più spesso, che occupa l'unica carreggiata riservata alla circolazione, disdegnando, l'autista, di accostare negli spazi laterali anche quando ce ne sono di liberi, quasi si divertisse a creare dietro il suo olezzante mezzo un lungo serpentone di automobili. Né sono l'unico, credo, a cui il sonno incombente (non sempre passo le notti al pc) è stato disturbato dal rumore di quegli automezzi e da quello dei cassoni sbatacchiati, dagli addetti, con tutta la malagrazia di questo mondo. Ora, è vero che andare in giro raccogliendo pattume più o meno

(Continua a pagina 23)



Avrete senz'altro notato che gli argomenti che prevalentemente tratto, in questa rubrica, sono la *monnezza* e il traffico. In questi giorni sembra che la *monnezza* ci stia regalando un poco di tregua (speriamo che duri) e quindi mi rimane solo il traffico, o meglio la Ztl. Bene. Noi tutti sappiamo che a Caserta la Ztl esiste solo sulla carta, perché in realtà non è rispettata da nessuno e nessuno la fa rispettare, meno che mai i vigili, per cui questa mia riflessione vi sembrerà superflua, ma voglio raccontarvela lo stesso.

Veniamo al fatto. Per consentire l'accesso a chi ne ha diritto l'assessorato di competenza ha distribuito i ben noti "pass". Se ci fate caso i "pass" sono di colore diverso (azzurro, arancione, rosso) e dovrebbero indicare quella parte dell'intera Ztl nella quale ai possessori è consentito l'accesso. Esempio: se il titolare del permesso abita in Via San Carlo può transitare solo in Via San Carlo e nelle strade che ne consentono l'accesso e, per questo, non dovrebbe essergli consentito transitare in Via Mazzini.

Qualcuno di voi, cari amici lettori, ha mai verificato se tale limitazione viene rispettata? Io ho verificato. La mattina di solito giro a piedi e ho notato che tutti entrano dappertutto. Alla faccia dei colori.

Ma tant'è, siamo a Caserta.

Umberto Sarnelli

CONSIDERAZIONI INATTUALI

ELOGIO DEL FALLIMENTO

Ogni epoca ha, nel bene e nel male, le proprie "tipicità". La nostra, fra le altre, possiede una sua peculiare forma di follia, che non è caratterizzata - come nei classici casi da manuale - dalla rottura dei rapporti normali con la realtà, ma da un'adesione eccessiva al quadro della normalità, dove «ogni passione si spegne e il

soggetto scivola lentamente verso un adeguamento omogeneo della sua vita a quella imposta dal sistema sociale dominante. Il soggetto sembra indossi una divisa. È il grande problema che abbiamo con gli adolescenti di oggi» (M. Recalcati, *Elogio del fallimento*, ed. Erickson, 2011).

Ciò avviene perché gli adolescenti di oggi si trovano a vivere in una particolare condizione di disagio. Perché se è vero che la giovi-

La follia contemporanea non appare come una distorsione della realtà, ma come un'adesione esagerata alla "normalità".

M. RECALCATI, *Elogio del fallimento*, ed. Erickson, 2011

nezza è l'età del disagio per eccellenza (ciò è valso in tutte le epoche e in tutte le organizzazioni sociali), è pur vero che il nostro presente - sull'onda di una retorica capitalistica che pretende il successo a tutti i costi (se no sei un fallito, e *tertium non datur*), pur sapendo bene in anticipo che solo "uno su mille ce la fa" - radicalizza la paura del fallimento rendendolo inaccettabile. Ma poiché il fallimento fa parte a pieno titolo della dinamica dello sviluppo personale di ogni uomo - non vi è infatti nessuna garanzia che il soggetto sappia individuare e sviluppare al meglio le proprie potenzialità, da un lato; dall'altro, non vi è nessuna garanzia che l'Altro riconosca il nostro desiderio e lo accolga - disprezzarlo e temerlo conduce al rifiuto stesso del proprio desiderio, cioè della vita.

Ecco che i nostri giovani rifuggono il rischio, gettandosi nelle braccia del conformismo; oppure, agli antipodi ma con lo stesso intento, si danno all'estenuazione del desiderio stesso, tramite ogni forma di esagerazione possibile. L'autore affronta anche il delicato e a sua volta tipicamente giovanile problema dell'anoressia, sgombrando il campo dai fuorvianti luoghi comuni sull'argomento: «*si dice che l'industria della moda sia il virus dell'anoressia. Non è così. Non esiste un virus dell'anoressia. Non lo si può identificare né*

(P. Calabrò, continua a pagina 10)

Fa parte di quelle notizie che non vorresti mai sentire. Perché per quanto lontane, una galleria che non hai mai sentito nominare, all'improvviso si mettono a parlare con te, forse persino di te. Un pullman, una gita, a te piacciono le gite, le consideri un bagaglio di esperienze che gli studenti dovrebbero avere, sei in fila alla posta per pagare la quota del tuo ragazzino che deve andare sulla solfatara e ti chiede: «Mamma che cos'è la solfatara?». E in quella parola ci soffia tanto mistero e tanta curiosità. Stai discutendo con l'altro ragazzino, che se ne andrà da solo, per la prima volta all'estero, dalla scuola hai avuto mille rassicurazioni ma non puoi evitare che l'apprensione faccia breccia nell'entusiasmo, per quello che può succedere, per come si comporteranno, perché il gruppo a volte è come un pullman che sbanda nella galleria, e. E basta, non ci vuoi pensare al peggio.

Ma non è possibile. Perché ci pensi a quei genitori che sono stati chiamati di notte, che sono diventati padri e madri, lo erano



già prima, ora lo diventano in un modo diverso e definitivo, compilando un modulo di riconoscimento per il figlio che è morto rientrando da una gita. Ci pensi a quel dolore incommensurabile che è sopravvivere a chi si ama. Ci pensi a quei ragazzini che avevano dodici anni, un'età che ha dentro ancora l'infanzia, e l'abbozzo della adolescenza. Vedi i bambini che erano, ti soffermi sulla forma degli occhi, sulla pelle che cambia colore e odore, e intanto indaghi sul loro futuro. Lo vedi, l'ago della bussola che punta verso il futuro. E intanto tentenna, oscilla, si muove incerto, perché è così, non altrimenti che così, può essere l'adolescenza. Ci pensi alla galleria, dove non ci sono nemmeno i fiori e i giocattoli e i pensieri e tutti

quegli altri riti che il genere umano si è inventato per sopravvivere al dolore della morte.

La galleria è stata sgombrata perché bisogna ritornare a camminare, a correre. E probabilmente adesso sarà la scuola ad essere il luogo in cui confluirà tutto il dolore e tutta la costernazione. Il luogo in cui stringersi intorno a quei genitori che hanno solo voglia di rimanere soli. La scuola. Se solo si potesse spiegare, quanto è piena di vita la scuola. Ti vengono in mente i bambini ai cancelli di Belsan, è un'altra storia, certo. Il fatto è che i bambini devono vivere e tutto il resto ti sembra solo una profonda ingiustizia. Ci pensi a quanto silenzio resterà impresso dentro quella scuola, un silenzio tutto bianco, come la neve dove erano stati fino a ieri. Assomiglia al dolore di un alunno che muore, di un compagno di classe che non c'è più, di un amico che incontravi sempre nei corridoi, la neve. La scuola è una montagna di affetti. E la neve è così misteriosa, imponderabile, impenetrabile. Come certe volte l'esistenza. Fai mille domande, non ti risponde mai. E anche questo è dolore che si aggiunge a dolore.

Marilena Lucente

MOKA & CANNELLA

LA LEGGE E I CODICILLI SCONOSCIUTI

Una legge impossibile che miete vittime senza alcuna pietà: la violazione dell'art.186/2LETT.A del C.d.S. L'ignaro guidatore, pur conoscendo le regole della strada e le varie sanzioni ufficiali, è quasi sempre all'oscuro dei vari codicilli, che purtroppo non sono mai resi noti con l'ufficialità della legge; per cui, spesso, involontariamente si trova a dovere affrontare la giustizia italiana senza un perché.

Mesi fa, il signor Bonaventura, casertano puro, dopo essere stato in pizzeria con un gruppo di amici e avere bevuto circa due birre piccole (si era in piena calura estiva), si mise al volante della sua utilitaria per accompagnare due amiche. Qualcuno glielo aveva detto, che di sera pattuglie dei carabinieri si mettevano in punti cruciali della città, come Piazza Andolfato, a fermare automobilisti all'uscita dei locali; ma come sempre accade, non pensi mai che possa capitare anche a te. Convinto di essere sobrio, al momento dell'alt della paletta dei custodi della legge, si è fermato sicuro di non avere commesso alcun reato (tanto era solo una birra piccola e po'), ma subito ha dovuto ricredersi: senza tanti complimenti si è visto avvicinare un palloncino che ha gonfiato, fiero di compiere il suo dovere. L'alcolometro lo dava al minimo, per la precisione 0,63, ma per la legge era stato di ebbrezza (fortunatamente, si rimaneva in una sanzione amministrativa, perché inferiore a 0,8, altrimenti si sarebbe andato nel penale): gli fu ritirata la patente, sospesa poi dalla prefettura per tre mesi, la macchina data in custodia all'amica patentata per portarlo a casa e una multa di € 500.

Inutili le recriminazioni: la legge è uguale per tutti. Intanto, un fantasma peggiore andava palesandosi: l'oltre. Quest'ultimo è uno di quei codicilli che nessuno conosce: una vera bugia dire che la patente ti è sospesa per tre mesi, perché dal momento della prova palloncino diventi un vero criminale e solo dopo dieci anni potrai riavere veramente la patente. Sarai sottoposto (se riesci ad avere una prenotazione decente) dopo circa sei/sette mesi a visita psichiatrica, analisi per la funzionalità epatica, elettroencefalogramma, esame dei riflessi e passaggio di filata davanti ad una commissione di militari, medici e civili di sei mesi in sei mesi. Per non parlare delle spese da sostenere: ogni rinnovo oltre € 300,00. Ci viene spontaneo chiederci: e se fosse stato penale (oltre 0,8) o se fosse stato fatto un incidente, quali sarebbero state le conseguenze? Mistero. Decisamente, in queste smagliature di governo vien fuori il torbido di un sistema: per racimolare soldi, lo Stato offende la dignità dei suoi cittadini.

Anna D'Ambra

CONSIDERAZIONI INATTUALI

(Continua da pagina 9)

nella madre, né nella moda, né nelle condizioni di stress in cui tutti viviamo. L'anoressia racchiude una delle crisi per intendere la condizione umana che risuona nei Vangeli: non di solo pane vive l'uomo. Perché la vita biologica si umanizza, sono necessari il segno d'amore, la parola, la presenza della parola dell'altro. [...] L'anoressia è una malattia dell'amore». Presentando l'anoressia come una malattia - anzi, un'epidemia - "ipermoderna", che colpisce in grande maggioranza i giovani, legata al rifiuto (pur non esaurendovisi) della montagna di oggetti che si riversano su di noi senza colmare il nostro vuoto di senso e di affettività.

Problemi dei nostri giovani; dunque anche nostri. Dei modelli che proponiamo, dell'esempio che offriamo. Di quando diciamo che "il futuro è dei giovani" per affermare, nei fatti, che il presente gli è precluso; o quando, peggio ancora, diciamo ai giovani che per essi non v'è futuro, lasciandoli preda dell'angoscia, impreparati alle sfide in arrivo. Quando, vecchi, ne avremo davvero bisogno, sarà forse troppo tardi.

Paolo Calabrò

NAPULÈ

REALTÀ STORICA

Sono a Varese, per motivi personali, intento a cenare in una trattoria; improvvisamente entrano una decina di persone (Lega Nord) che discutono animatamente di politica. Sono persone tranquille, parlottano, poi scherzano poi commentano: insomma tutto normale; tavolo di fianco al mio. Dato che sono in trasferta, mi faccio gli affari miei e ci mancherebbe altro. Ma si sa, il destino è cinico e baro (non è vero: non vedevo l'ora di intervenire): «aveva ragione il Professor Miglio (teorico del federalismo leghista) quando diceva che ognuno deve andare per i fatti propri; il Centro ed il Sud Italia sono due palle al piede, ce le hanno propinate come una minestra da mangiare per forza da duecento anni e adesso dobbiamo svenarci per farle sopravvivere».

Lo so che da noi non sono tutte rose e fiori, ma parole tanto saccenti danno sempre fastidio, anche in trasferta. Urge replica immediata. Parto con un colpo bassissimo, sotto la cintura si dice in gergo pugilistico, ma come dicevano gli antichi Romani? La miglior difesa è l'attacco. «Buonasera, lei ha perfettamente ragione, è un po' quello che diverse persone pensano in Svizzera a proposito dei frontalieri Italiani, tutti Padani, che a loro dire vanno a rubare il lavoro nella Confederazione Elvetica facendo ogni giorno i pendolari; li considerano tanto male da chiamarli "ratti". Persone stupide? Sicuramente, ma allora come la mettiamo con il Centro-Sud Italia? Fatte le debite proporzioni il discorso è molto simile, inutile fare distinguo. O si è uniti o si è divisi: tertium non datur». Momento di imbarazzo: la mia parlata nordica (anni di esercizio mi hanno insegnato a celare l'amata inflessione meridionale) li ha messi in crisi, ma devo chiudere la partita prima che si riprendano: «ma scusate», declamo con studiata lentezza, «ma forse che il Sud Italia e soprattutto il Centro Italia volevano essere annessi al regno Sabauda? E chi ha voluto la fine della Repubblica Partenopea del 1799 (non c'entra nulla, è un bluff, ma in quel momento suona benissimo), e chi ha permesso a Garibaldi (e questo c'entra eccome) di occupare il Sud, mediante un tacito appoggio, salvo poi mandarlo in esilio, mentre il Generale era convinto di fare una specie di guerra di liberazione? Chi ha voluto prendersi quelle Regioni Meridionali senza sparare un colpo e senza perdere un soldato, per avere un granaio, denaro in quantità (nelle banche del Sud c'era molto più denaro che in quelle del Nord) e soprattutto braccia da arruolare nel proprio esercito? Chi ha dovuto affrontare una vera e propria guerra civile, altro che brigantaggio, ed è stato costretto ad inviare, in un territorio grande come un paio di province di media grandezza, qualcosa come 150.000 uomini? Si consideri che i soldati Tedeschi presenti su tutto il territorio Italiano all'indomani dell'8 Settembre 1943, e quindi inclusi i rinforzi mandati dalla Germania, erano 400.000, si ha un'idea di cosa fu davvero la prima guerra civile Italiana. Chi fece un errore clamoroso annetten-

do un territorio e non promuovendone lo sviluppo? È come se ad un treno si aggiungesse di proposito una serie di vagoni rotti e senza ruote: un disastro. Fu l'avidità e la scarsa lungimiranza a far credere ai Sabaudi di poter anettere impunemente un territorio sfruttandolo e facendola franca. Fu un grave errore commesso da Cavour, che ha conseguenze ancora oggi. Non aveva imparato nulla dagli Austriaci, che decentrando nei territori dell'Impero le varie attività produttive, promuovevano automaticamente lo sviluppo e la crescita di una borghesia industriale che potesse efficacemente opporsi all'aristocrazia, facendo da tramite con tutti i settori della società. Tutto ciò fu completamente ignorato dai Sabaudi: vogliamo reiterare nell'errore? Ma cosa credete, che non si sappia dove finisce più della metà della produzione industriale del Nord Italia? Ma è ovvio, al Sud. E allora finiamola con queste baggianate. E ancora oggi, come allora, mi sa che il Nord Italia ha ancora bisogno di gente che venga qui a lavorare: questione di scarsa natalità, o sbaglio?».

Uno dei leghisti si complimenta per la mia conoscenza storica delle vicende Italiane e fa per congedarsi. Convinto che io sia più o meno del luogo mi fa, in perfetto dialetto: «A't'salüdi» (ti saluto); e secondo voi come ho risposto io? «E tu salutam' a' soreta...». Poi gli spiego che vengo da Caserta, a Nord di Napoli. Sono Settentrionale anche io... Ma facitem' o' piacere.

Fabio Garuti

P.S.: la Repubblica Partenopea durò pochi mesi, dal gennaio al giugno 1799, e fu repressa con inaudita ferocia. Detta repressione annientò buona parte dell'intelligenza Napoletana, mandando al patibolo o in esilio uomini, e anche donne come Eleonora Pimentel Fonseca, rei solo di aver espresso la propria libera opinione. Il progetto di Costituzione Repubblicana ideato da quei Martiri resta un esempio di Democrazia davvero mirabile. Ma non fa notizia, come al solito.

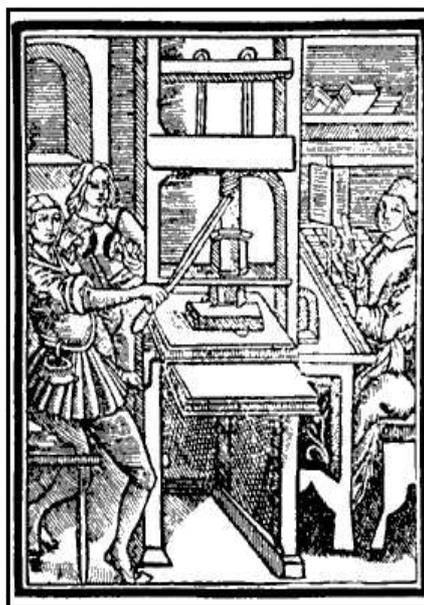


L'Antico Cortile
ristorante

Via Tanucci, 53 ~ Caserta
☎ 338 2982950
michelemiccolo@yahoo.it

Alessandro Santulli

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

Un caffè virtuale

Luisa Ferrara

LA LOTTA È ONLINE MA NON È VIRTUALE

Quello che accade *online*, in internet, nello sterminato mondo del web, non è mai davvero "virtuale". Talvolta è un riflesso di ciò che accade nel mondo, di ciò che è reale, vivo e forte. La rete è spesso collegamento tra gli eventi e le persone, unisce attorno ad un'idea, una causa, un valore. È un mezzo.

Nella lotta alle mafie è il lavoro sul territorio che fa la differenza, è l'impegno quotidiano di tante persone, spesso all'interno di associazioni, che dà speranza. Ma come tutti sanno è importante che i mass media e, negli ultimi anni, anche i *new media*, facciano la propria parte, mettendo al centro dell'agenda delle notizie non solo la mera cronaca criminale, ma tutto quello che c'è dietro, dentro, intorno la lotta alle mafie. Chi è contro la camorra è contro la cultura camorristica dell'omertà e del silenzio, non "si fa i fatti propri", e non ignora la possibilità di cambiamento. Combattere la camorra, a Napoli, come a Caserta, significa anche informarsi, e quotidianamente fare la scelta giusta. Ecco che le università, il mondo tutto della cultura e dell'associazionismo e delle scuole, devono convergere intorno a progetti comuni, laddove la politica è carente, per risvegliare le coscienze, per uscire dall'incubo di un'intera *Campania Felix* succube di una malavita spietata, assassina, distruttiva.

Nell'aula magna dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, nella mattinata di mercoledì 14 marzo, c'è stata la presentazione del documentario "OLTREGOMORRA Il tesoro dei boss" per la regia di Aldo Zappalà, docente di Imprenditoria e Creatività per cinema teatro e televisione (ex Spettacolo e Produzione Multimediale), e di tre suoi studenti, Jole Rago, Valerio D'Ambrosio e Ilaria Stefanini. Il film, che andrà in onda in Rai per "La Storia Siamo Noi", è un intenso viaggio nel mondo della Camorra, della 'Ndrangheta e della Mafia siciliana, per scoprire quanti soldi queste organizzazioni criminali sottraggono all'economia del Paese attraverso il pizzo, traffici illeciti, sofisticazione alimentare, corruzione.

Cifre spaventose, senza calcolare il valore delle proprietà dei boss, come terreni, case, ville e aziende. I tre giovani denunciano i numeri, ma sanno anche raccontare con maestria "un metodo" per recuperare le risorse rubate, ovvero il recupero dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Non solo la confisca e la sottrazione, ma il riutilizzo, come schiaffo morale ai boss, e come esempio per la società. Nelle grandi ex ville dei mafiosi, in tutta Italia, l'associazione Libera, anche in memoria di Don Peppe Diana, promossa oggi dall'energico Don Ciotti, organizza attività importanti per i giovani del territorio. In Sicilia, in Puglia e in Campania, spuntano cooperative agricole, per il recupero dei terreni, fino alla produzione a Caserta della "mozzarella della legalità", in Sicilia del vino "Cento Passi" e in Puglia dei Tarallini biologici. Purtroppo soltanto una parte dei beni sequestrati viene poi realmente convertita in nuove attività, portando lavoro e ricchezza per i cittadini. La maggior parte dei beni, resta invece per anni inutilizzata, nell'attesa di processi, tra rinvii e appelli.

Ma il messaggio che il film lancia è importante, perché porta l'attenzione su una tematica importantissima: togliere i soldi alle mafie, poiché è soltanto in questo modo che è realmente possibile indebolirle. Dunque l'auspicio è che forze dell'ordine, magistratura e Stato, collaborino affinché la criminalità organiz-



ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LA MAFIA

zata abbia sempre più difficoltà a infiltrarsi nell'economia sana, e a farla marcire. All'anteprima del film era presente anche la Fondazione Polis della Regione Campania, che si occupa delle vittime innocenti della criminalità organizzata e alcuni parenti della vittime, come Paolo Siani, fratello di Giancarlo, giornalista 26enne ucciso dalla camorra, e Alessandra Clemente, la figlia di Silvia Ruotolo, donna uccisa per errore da malavitosi a Napoli. Alessandra commuove con le sue parole, quando parla di desiderio di cambiare le cose e dell'importanza dell'impegno comune. A questo proposito annuncia le iniziative di marzo per la "Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie", che quest'anno si terrà a Genova il 17 marzo, cui possono partecipare le scuole, delegati di Libera da tutta Italia e ogni comune cittadino. Per questa occasione è stato realizzato un tenerissimo spot dai bambini di alcune scuole primarie di Genova, Lentini (Sr) e Marano (Na), prodotto dal "Marano Ragazzi Spot Festival", che si può trovare su *You Tube* digitando "Spot 17 Marzo 2012 Genova".

Su www.liberacaserta.org è possibile tenersi aggiornati sulle attività dell'associazione Libera nella zona di Caserta e provincia, mentre su Facebook è presente il gruppo "Le terre di Don Peppe Diana" e la pagina "Libera Terra" cooperativa sociale di Castel Volturno. Per chi fosse interessato ad acquistare i prodotti delle varie cooperative presenti sul nostro territorio, c'è la lodevole iniziativa "Facciamo un pacco alla camorra" (www.facciamounpaccoalacamorra.it), un progetto realizzato da diverse cooperative unite nella realizzazione di un'economia alternativa a quella camorristica dell'inquinamento e della sofisticazione dei prodotti fantastici che la Campania ci offre. chiunque volesse informazioni più dettagliate, può scrivere a caserta@libera.it all'attenzione del referente casertano Valerio Taglione.

IMPORTANTE!



IL CANILE DI CASERTA È IN GROSSE DIFFICOLTÀ!

Manca di tutto, persino candeggina e scottex con cui poter tenere puliti gli ambienti.

Con conseguente proliferazione di malattie tra i cani, di cui molti STANNO MORENDO!

Non chiediamo offerte di denaro, solo cibo, detersivi igienizzanti, rotoloni di carta, coperte, ciotole, guanti, medicinali...

AIUTIAMOLI!

Associazione NATI LIBERI: 333 4206018

C'era una volta... la Terza

Luci della città



SABATO 17

Caserta, Oasi Bosco S. Silvestro, h. 15,00. Incontro di *Visual relaxing* con la naturopata Maria Allegrezza

Caserta, Libreria Feltrinelli, h.18,00. C. Piscitelli presenta *Tutti noi abbiamo un Mister Big* di Oriana de Iulio

Caserta, Teatro comunale, h.21,00. *A che servono questi quattrini?* di A. Curcio, interpretato e diretto da Luigi De Filippo

Caserta, Teatro civico 14, 2-1,00. *Canto trasfigurato di Moby Dick*, con Gesualdi Trono, regia di Giovanni Trono

Caserta, Teatro Città di Pace, h.21,00. La compagnia Punto e a capo presenta *Le uova delle monache* di Dalila Sansone

Casagiove, Cineclub Vittoria, *Magnifica presenza*, di F. Hozpetek

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h. 18,00. *Briganti, patrioti o fuorilegge?*, incontro con i "bottisti" di Portico

Piedimonte Matese, Chiesa dell'Annuziata, h. 19,00. *Concerto del Trio Copenhagen*, reading di Daniela Poggi

DOMENICA 18

Caserta, Oasi Bosco S. Silve-

stro, h. 9,00. Incontro di *Visual relaxing* con la naturopata Maria Allegrezza

Caserta, Teatro comunale, h.19,00. *A che servono questi quattrini?* di A. Curcio, interpretato e diretto da Luigi De Filippo

Caserta, Teatro civico 14, h.19,00. *Canto trasfigurato di Moby Dick*, con G. Trono, regia di G. Trono

Caserta, Officina Teatro, h.21,00. *Oltre la pelle*, erotismo d'autore, segue Film

Casagiove, Cineclub Vittoria, *Magnifica presenza*, di F. Hozpetek

LUNEDÌ 19

Caserta, Wi Free Gallery, Piazza Vanvitelli, h. 18,30. *Oltre la pelle* a cura di Officina Teatro

Casagiove, Cineclub Vittoria, *Magnifica presenza*, di F. Hozpetek

MARTEDÌ 20

Caserta, Auditorium Ordine dei medici di via Bramante, h. 17,00. *I tumori della sfera genitale femminile nella terza età*, conversazione con la ginecologa A. D'Amico, a cura dell'Auser

Casagiove, Cineclub Vittoria, *Magnifica presenza*, di F. Hozpetek

MERCOLEDÌ 21

Caserta, Libreria Feltrinelli, h.17,30. S. Eisenberg *incon-*

*Il **Planetario di Caserta** (Piazza G. Ungaretti, 1) organizza *spettacoli* per il pubblico ogni sabato (alle ore 19 e alle ore 20.30) e domenica (alle ore 18 e alle ore 19.30). Il programma è pubblicato mensilmente sul sito www.planetariodicaserita.it

tra Maria C. Lombardi, traduttrice del premio Nobel Tomas Transtromer

Casagiove, Cineclub Vittoria, *Magnifica presenza*, di F. Hozpetek

GIOVEDÌ 22

Caserta, Libreria Feltrinelli, h.17,30. *Incontro* con alcuni sindaci di *CittàSlow* e presentazione del libro *Il sindaco pescatore* di Angelo Vassallo

Casagiove, Cineclub Vittoria, *I primi della lista*, di Roan Johnson

VENERDÌ 23

Caserta, Teatro civico 14, h.21,00. Ilaria Delli Paoli in *Rivoluzione d'amore* di M. Lucente, regia di R. Solofria

Casagiove, Cineclub Vittoria, *Cesare deve morire*, di Paolo e Vittorio Taviani

Casagiove, Assoc. D'Arte, via Jovara 6, h.17,00. *Incontro di poesia*

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h. 18,00. Presentazione del libro *Sono contrario alle emozioni* di Diego De Silva

SABATO 24

Caserta, Oasi Bosco S. Silvestro, h.20,00. *Osservazione del cielo primaverile*, a cura degli astrofili dell'Umac

Caserta, Officina Teatro, h.21,00. *Malacrescita* di Mimmo Borrelli, con M. Borrelli e A. Della Ragione

Caserta, Libreria Feltrinelli, h.17,00. U. Marzullo presenta il libro *L'ultimo tiro*, bio-

grafia del campione di basket Nando Gentile

Caserta, Teatro civico 14, h.21,00. Ilaria Delli Paoli in *Rivoluzione d'amore* di M. Lucente, regia di R. Solofria

Caserta, Teatro Città di Pace, h.20,30. *Lo malato immaginario*, adattamento di B. Alvino, regia di N. Martucci

Casagiove, Cineclub Vittoria, *Cesare deve morire*, di Paolo e Vittorio Taviani

Maddaloni, chiesa S.Maria dei Commendatis, h.19,00. *Concerto di St. Petersburg Ensemble*, Reading di Daniela Poggi

DOMENICA 25

Caserta, S. Leucio, Oasi Bosco S.Silvestro, h. 9,00. Giornata di *Bird-Wacting*

Caserta, Libreria Feltrinelli, h.11,00. Omaggio a Franca Rame *Il diavolo con le zinne*, reading di suoi scritti e poesie, a cura dell'Auser

Caserta, Teatro comunale, h.11,00. Teatro ragazzi, *Pulcinella che passione*, a cura della Compagnia Le Nuvole

Caserta, Officina Teatro, h.19,00. *Malacrescita* di Mimmo Borrelli, con M. Borrelli e A. Della Ragione

Caserta, Teatro civico 14, h.19,00. Ilaria Delli Paoli in *Rivoluzione d'amore* di M. Lucente, regia di R. Solofria

Casagiove, Cineclub Vittoria, *Cesare deve morire*, di Paolo e Vittorio Taviani

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo».

Henry Ford (1863 - 1947)

Chicchi
di caffè

Nel guscio di una chiocciola

*Stanco di chi non offre che parole, parole senza lingua
sono andato sull'isola coperta di neve.*

Non ha parole il deserto.

Le pagine bianche dilagano ovunque!

Scopro orme di capriolo sulla neve.

Lingua senza parole.

(Dal marzo '79 di Tomas Tranströmer
in "Poesia dal silenzio")

Per Tranströmer la lingua della poesia affonda le radici nel silenzio, che consente di avvertire i ritmi segreti e complessi dell'esistenza nella luminosa presenza degli elementi naturali o nella misteriosa interiorità dell'uomo. I suoi versi non descrivono la realtà, ma scompongono e ricompongono tracce ed echi del passato e del presente in dimensioni nuove e diverse, con un linguaggio metaforico straordinario.

Nella motivazione del Premio Nobel leggiamo, tra l'altro: «Attraverso le sue immagini dense e limpide, ci ha offerto un nuovo accesso alla realtà». Anche l'esperienza onirica è tradotta nella magia di immagini rivelatrici di un senso profondo dell'esistenza. Il contatto con questo linguaggio essenziale e armonioso esige di essere approfondito, leggendo e rileggendo la "Poesia del silenzio" e i nitidi versi della raccolta "Il grande mistero", dove nella forma semplice e lineare dell'haiku è racchiusa una sintesi complessa: «Città scintillanti / suoni, fiabe, matematica / - benché diversi».

Nota Maria Cristina Lombardi, traduttrice delle opere di Tranströmer, che in molti testi c'è il ruolo allusivo del suono delle parole verso realtà mai esprimibili in forme definite. «Leggere la sua poesia non è un percorso lineare: è come entrare in una labirintica chiocciola». Questa della chiocciola è l'immagine che lo stesso poeta usa in "La Galleria" quando esprime l'enigma dell'identità dell'uomo di fronte alla diversità labirintica del mondo:

[...]

Sta, figura a tutto tondo, dinanzi a una montagna.

È più il guscio di una chiocciola che una montagna.

È più una casa che il guscio di una chiocciola.

Non è una casa ma ha molte stanze.

È indistinta ma vincente.

Egli cresce da essa ed essa da lui.

È la sua vita, il suo labirinto...

Dopo essersi ripreso dall'ictus che lo colpì nel 1990, Tranströmer continuò la sua ricerca poetica, accentuando la tendenza a esprimere i temi della cancellazione, della dissoluzione dei confini, della morte. In *Sorgegondolen* (La gondola funebre) l'idea di Dio coincide con la profondità dell'animo umano, irraggiungibile. La preghiera sembra rivolta al Vuoto, ma questo sussurra: «Non sono vuoto, sono aperto».

Vanna Corvese

Ricordando...

Abitavamo,

allora, a Mad-

daloni, al Corso

l'ottobre (che

ricordava la vit-

toria garibaldina

del 1860), al

primo e allora

unico piano,

diviso, allora, in

due apparta-

menti. L'altro era

abitato da un

ricevitore postale

e dalla sua fami-

glia. Ma si stava

poi, durante il

giorno, giù nel

cortile, lungo i

pomeriggi e fino

a sera. Si stava in

compagnia, si

parlottava e

chiacchierava,

con la moglie del

ricevitore con le

sue tre figlie, e più raramente con il loro fratello Augusto, un po' biondaccio.

Al centro sedeva mia nonna, sulla sua sedia impagliata, che dava ordini e disposizioni. E a lei piaceva chiacchierare, intrattenendo anche, quando passavano, gli amici di mio padre.

E noi ragazzi correvamo qua e là con i nostri tricicli, avventurandoci anche fuori, sui marciapiedi. Ma mio padre, commerciante di tessuti, stava spesso fuori in viaggio (Francia, Svizzera, anche in Sud Africa...). In fondo c'era un bel giardino, e alberi di arance e mandarini, e noi ci divertivamo a scalare il muretto, invano richiamati da mia madre.

Quanto al nonno, si tratteneva poco con noi, gli piaceva infatti girare per i mercati, frequentare il dopolavoro, di cui era socio, stare con i suoi amici artigiani, a bere un bicchiere di buon vino. Ma da giovane era stato a Cuba e anche a New York.

Tommaso Pisanti



Aforismi in Versi

Ida
Alborino

De re publica

Riforma elettorale
porcellum incriminato
sacellum bardato
Monti ingessato
Ministri allineati.

Crisi politica
supplenza tecnica
welfare polverizzato
sicurezza precarizzata
civitas minata.

Cittadini tartassati
bisogni ignorati
disagi aumentati
risposte mancate
tensioni sedimentate.

Aziende in dismissione
lavoratori in processione
discorsi in situazione
mobilità a condizione
sviluppo in recessione.

Riso e bisi
pasticcio invisibile
licei in discesa
tecnici in ascesa
scuola in crisi.

Asse Roma-Berlino
alleanza in pool position
austerità concordata
fondo salva-Stati consolidato
consumi decurtati.

Presentata a Napoli una nuova rivista semestrale di Filosofia per la politica

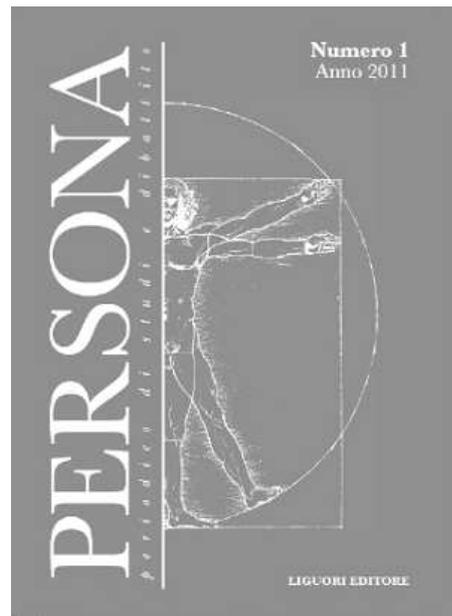
Al centro la "Persona"

Dobbiamo essere onesti: come ben sa chi frequenta incontri, convegni e seminari di filosofia, non capita spesso di trovare relatori in grado di condurre un discorso appassionato e coinvolgente, che sappiano porre questioni in maniera talmente vicina all'uditorio da riuscire a proporsi come interlocutori in un dialogo a due dimensioni, lontano dallo stile monologico di certa (pessima) accademia.

È capitato a Napoli, lo scorso 9 marzo, presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, in occasione della presentazione della nuova rivista di filosofia politica "Persona", fortemente voluta da Giuseppe Limone, ordinario di Filosofia Politica e del Diritto della S.U.N., e da Sergio Sorrentino, docente di Filosofia della Religione all'Università di Salerno, in collaborazione con l'editore Liguori. Il dibattito, moderato dal prof. Ernesto Paolozzi, ha visto succedersi dapprima le relazioni del prof. Pasquale Giustiniani e della p.ssa Paola Villani, su tematiche rispettivamente teologiche e letterarie; per entrare poi nel vivo con l'intervento del prof. Andrea Milano, docente di Filosofia all'Università "Federico II" di Napoli, il quale prendendo le mosse dall'etimologia greca e latina della parola "persona", in confronto con l'insegnamento di Agostino, Tommaso, Husserl, Heidegger, Levinas - ha subito rimarcato la centralità di questa

nozione nel mondo odierno, caratterizzato dalla fluidità (Bauman) e dall'accelerazione. Una nuova rivista dedicata alla persona, dice il professore, è un "guanto di sfida" a questo mondo la cui essenza è la disperazione: non si fa altro che ripetere ai giovani che non avranno mai un posto fisso e, in generale, non avranno nessun futuro (così come agli adulti si dice che non avranno mai una pensione). Disperazione coltivata tramite lo svilimento della persona, in tutti i sensi; ai giovani, in particolare, Milano ricorda che non solo il futuro esiste per loro ed esisterà sempre, ma che devono imparare ad amarlo, nello stesso modo in cui va amato il presente: cioè appropriandosene e vivendolo appieno.

Fa seguito l'intervento conclusivo di Limone, rapido e forte, basato sul convincimento che la persona (intesa come nozione, ma da riportare al centro di una prassi politica poderosa e determinata) sia l'unica e necessaria risposta alla deriva prodotta dalla mentalità del complesso techno-scientifico: è infatti deriva quella di un mercato che pretende di subordinare le esigenze dell'umanità a quelle dei grafici e degli indici. «Una simile economia è bugiarda», afferma il professore infervorandosi: c'è bisogno non solo di capire che le persone vengono prima delle cose (e dei numeri), ma anche di agire di con-



sequenza. La persona va dunque collocata nuovamente al fondamento di tutte le attività dell'uomo, soprattutto di quelle intellettuali, che l'hanno progressivamente accantonata (in particolare, la scienza e l'economia). Qui la rivista "Persona" si propone come spazio di riflessione volto allo sviluppo di una filosofia civile, di un pensiero animatore di una prassi politica genuinamente umana. (Per informazioni e abbonamenti: <http://goo.gl/yC2Wn>).

Paolo Calbrò

Alla Wi Free Gallery una collettiva e tante manifestazioni collaterali

"Visione di donna tra erotismo e pensiero"

Nella "Wi Free Gallery" realizzata sfruttando il grande porticato laterale del Palazzo del Municipio, dal 15 marzo è in corso, a cura di Jera Communication, la prima collettiva dedicata al movimento artistico "Pensiero Visivo" e al maestro Umberto Gorirossi.

La mostra, dal titolo "Visione di donna tra erotismo e pensiero", presenta un'ampia selezione di lavori che documentano il tema principale della poetica degli artisti: il rapporto tra arte pittorica e linguaggio scritto. Gli artisti che espongono le loro opere sono: Umberto Gorirossi, Fabio Baccigalupi, Stefania Chiaravalle, Giovanna D'Amodio, Antonella Della Volpe, Stefania Katia Merola, Ermelinda Ponticiello, Sara Silberstein.

Durante i dieci giorni di durata della mostra, gli spettatori potranno assistere a "reading" di poesia ed esibizioni di musica classica, popolare e contemporanea, presentazioni di libri, partecipare a confronti con critici

d'arte, psicologi e persone di cultura sul tema dell'esposizione: sabato 17 (ore 18.00) esibizione di Zahira nella Danza dei Sette Veli; domenica 18 (ore 12, 00) tributo a Lucio Dalla; lunedì 19 (ore 18.00) "Oltre la pelle" a cura di Officiniateatro con Maria Macri e Fabrizia Fusco, reading di racconti d'autore; martedì 20 (ore 18,00) spettacolo di musica e poesia "Sull'amore, forse" con Anna Ruotolo, Edo Notarloberti, Martina Mollo; mercoledì 21 (ore 17,00) presentazione del libro "La fine dei vinti - Giovanni D'Avanzo da gendarme a brigante" di Fiore Marro e spettacolo di musica popolare; giovedì 22 (ore 17,00) presentazione libro "Tutela delle DOP e delle IGP" di Marco Cerreto e spettacolo "Inquisitorium - atto unico aglio, olio e peperoncino"; venerdì (ore 18,00) esibizione musicale del maestro Salvatore Turnaturi & Fun Collective (dal jazz al chill out lounge); sabato 24, infine, alle 18.00 aperitivo di saluto con artisti e ospiti per la chiusura dell'esposizione.



Segni ed
Eventi

Quando Bacco arriva a Napoli

Evviva Dionisio, e che le Baccanti sacerdotesse sue devote tornino tra noi! Dionisio - Bacco è caro a Zeus, che lo partorì dalla sua coscia salvandolo dal fuoco in cui bruciava la madre Semele, figlia di Armonia e Cadmo, che con arroganza, dopo una notte d'amore, voleva vedere il volto di Zeus! Le Mena, poi chiamate Baccanti, lo nutrono con il Miele, pasto esclusivo degli Dei Olimpici. La follia della vita epifanica del dio Bacco ci indica una delle vie di conoscenza. Gli uomini antichi la praticavano all'ombra dei Templi e nel segreto dei Misteri. Il pellegrinaggio e la processione erano alcune delle ritualità che la religione cattolica ha conservato da questi riti. Una processione senza immagine del Dio è quella dello "Struscio" del giovedì santo di Pasqua.

Ebbene, "Wine&Thecity 2012" è una "struscio" laico, memoria di ritualità delle Baccanti, sacerdotesse di Dionisio. Infatti dal 16 al 19 maggio 2012 Napoli accoglierà la

V edizione di *Wine&Thecity*, il primo *fuori salone del vino*: 4 giorni di aperitivi ed eventi sociali in 100 boutique, gioiellerie, grandi hotel, atelier d'arte e di design sparsi in tutta la città.

Bacco e i suoi misteri si offrono in chiave moderna: aderiscono a questo *Wine&Thecity* con i propri vini circa 70 cantine e aziende vinicole con una selezione di oltre cento etichette tra rossi, bianchi, rosé e bollicine. In ogni tappa il produttore in persona o un sommelier dell'Ais racconteranno il vino e accompagneranno la degustazione. *Wine&theCity* nasce nel 2008 da un'idea di Donatella Bernabò Silorata come *Fuori salone del vino* di *VitignoItalia*, il grande *wine-show* dedicato ai vitigni autoctoni nazionali che si tiene a Castel dell'Ovo dal 20 al 22 maggio.

E occhio alle note di presentazione dell'evento alla stampa, che così recitano: *"Calici e vino nelle boutique patinate, negli atelier storici e nelle gioiellerie, nei grandi hotel e nelle gallerie*

d'arte e design della città di Napoli: è la formula di Wine&Thecity, il circuito diffuso che porta il vino, i vignaioli e i sommelier tra le vie dello shopping per il primo fuori salone del vino. Dal 16 al 19 maggio, in oltre 100 indirizzi della città, si terranno aperitivi ed eventi social all'insegna del buon bere italiano: un itinerario eclettico e stravagante che mescola il vino alla moda e al design, all'arte e all'antiquariato, al gusto e al benessere. Dal quartiere elegante di Chiaia al centro storico, tutti gli indirizzi aderenti al circuito propongono abbinamenti insoliti e aperitivi in negozio tra concerti, mostre a tema, presentazione di prodotti, defilé e tanto altro ancora. Il risultato è

un percorso vivace ed esteso dove fil rouge è il buon vino e dove ogni tappa diventa una scoperta: tra creatività pura, musica, degustazioni di sigari, finger food, reading di poesie, installazioni artistiche. Tre grandi wine-party in sedi storiche e prestigiose

della città arricchiscono il calendario che quest'anno prevede anche la sezione "Wine&architects" con la partecipazione degli studi di architettura più in voga della città e la sezione "Salotti del vino" con l'apertura di alcune case private dove si terranno grandi degustazioni a numero chiuso». La prosa elegante, a ben vedere, nasconde un vero inno-preghiera a quanti vogliono entrare nei misteri del vino oggi. E allora voi lettori ora pregate con me:

*Invoco Bacco Perikiomios, datore del vino,
che avvolgendosi dappertutto alle case cadmee
le fissò saldamente, allontanando i tremi del suolo,
quando lo splendore portatore di fuoco mosse tutta la terra
con i sibili del fulmine; si ritirò il legame di tutte le cose.
Vieni, beato, baccante, con animo lieto...."*

(Inni Orfici, tradotti da Gabriella Ricciardelli ed editi da Lorenzo Valla)

Angelo de Falco



«Non sappiamo che tempo farà domani, che vita avrà l'euro, quale destino il governo, come cambierà il listino del fruttivendolo. Non sappiamo nulla, tranne che presto o tardi passeremo dal notaio. Per una vendita di un immobile o per costituire una società, magari per un testamento. Ci aspetta pazientemente sapendo che noi, muovendoci, lo incontreremo. Ecco perché questo libro non vuol essere un atto di accusa rivolto a una casta riservatissima, ma un esercizio di coscienza per capire cosa ci aspetta, e soprattutto a quali tariffe. I notai

fanno casta con discrezione, sommano privilegi senza dar fastidio ai palazzi e nemmeno ai condomini. Si fanno tollerare e temere dai politici, anche perché spesso fanno politica loro stessi. Il mestiere è antico, e dunque immodificabile». È l'incipit di "Contro i notai. Tutti i misteriosi privilegi della casta più inviolabile e ricca d'Italia", un'inchiesta a cura di Marco Morello e Carlo Tecce che tenta di forzare quella porta per capire cosa nasconde, per vedere quante mandate ha la serratura e soprattutto chi ne tiene le

chiavi. Un'inchiesta che, seppur da poco pubblicata da Ponte alle Grazie, ha già infervorato l'opinione pubblica, divisa tra la tesi sostenuta dagli autori che mette sul piatto i troppi privilegi (i notai godono sia dei privilegi del libero professionista sia di quelli del pubblico ufficiale) e le affermazioni di coloro che ritengono il libro miope e parziale e l'indagine poco approfondita.

**MARCO MORELLO,
CARLO TECCE
Contro i notai
Ponte alle Grazie,
pp. 144 euro 11,50**





ArTchetipi

Grandi Eventi

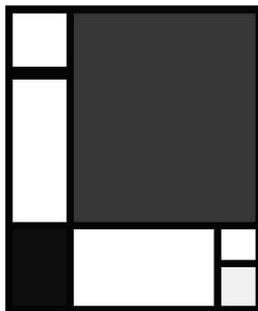
È lo scrigno dei ricordi del **Drake**, e dei suoi bolidi conosciuti in tutto il mondo, il Museo Casa Enzo Ferrari che ha aperto i battenti il 10 marzo a Modena. Sotto il cofano giallo di tremila metri quadrati dell'avveniristica galleria di Via Paolo Ferrari si possono ammirare vetture che hanno fatto la storia dell'automobilismo. Nell'adiacente casa ristrutturata, dove nacque il grande costruttore, un percorso tematico guida i visitatori a esplorare il suo mito e quello del Cavallino rampante attraverso immagini e memorabilia. Meraviglie e suggestioni tra passato e innovazione illustrate alle autorità da Mauro Tedeschini, presidente della Fondazione Casa Natale Enzo Ferrari, che ha sostenuto la realizzazione della nuova struttura. Insomma, un omaggio doveroso a chi è riuscito a coniugare l'alta tecnologia con il senso del bello.

Di altro genere, la mostra allestita al Complesso del Vittoriano di Roma (fino



al 1° luglio), dove insieme a Dalì c'è il suo amore per l'Italia. Innovatore del surrealismo e anticipatore del post-modernismo (Luis Buñuel lo considerava molto di più di Picasso: «*Picasso era solo un pittore*»), Salvador Dalì ha scritto le pagine dell'arte del XX secolo diventando un punto di riferimento nell'immaginario collettivo. È il suo universo onirico, inquietante, straniante, inafferrabile, senza tempo e spazio, a conquistare il mondo. Ma non solo, anche la stravagante capacità di catalizzare l'attenzione e il sorprendente intuito di comprendere quanto fosse importante il ruolo dei media nella costruzione del successo.

Fino al 10 giugno, all'Arca di Vercelli, 3 giganti dell'avanguardia: Mirò, Mondrian e Calder. Le quaranta opere esposte - oltre a quelle provenienti dalle collezioni Guggenheim si aggiungono i prestiti dalla Calder Foundation di New York, dal Gemeentemuseum dell'Aja e dal Museo Civico di Spoleto - «*consentono attraverso una selezionatissima antologia*», spiega il curatore Luca Massimo Barbero, «*di valutare cronologicamente il rapporto dell'avanguardia e dell'astrazione nei confronti della realtà e della figura*».



Alle Scuderie del Quirinale va in scena l'arte teatrale di Tintoretto. Ad aprire la mostra il suo primo capolavoro, «*Miracolo dello schiavo*», il manifesto

artistico che lo ha reso vivace rivale di Tiziano. Tintoretto, uno dei protagonisti nell'arte veneziana del Cinquecento, dà il titolo all'esposizione allestita alle Scuderie del Quirinale di Roma fino al 10 giugno. La mastodontica presenza dell'opera ci catapulta nella teatralità del quadro, destinato alla sala capitolare della Scuola di San Marco. Tintoretto anticipa Caravaggio e supera Tiziano («*è più mimetico, più etereo e soprattutto meno "ingrippato" di Tiziano*», scrive il curatore Vittorio Sgarbi), mette in primo piano uno schiavo nudo circondato dai pezzi di una mannaia che avrebbe dovuto accecarlo e da un gruppo di spettatori sbigottiti dentro il quale entriamo a far parte anche noi. In alto, ad accentuare la focale prospettica, viene posizionato San Marco a testa in giù e per di più nell'ombra.

Davide Auricchio

**THE
CLOCK**

**RISTORANTE
PIZZERIA
STEAK HOUSE**

Per il pranzo della Domenica i
"Menù della Tradizione"
a prezzo fisso (€ 20,00 - vini esclusi)

San Leucio di Caserta
tel.: 0823 302605

Via Nazionale Sannitica
328 9511448

**LIBRI & FUMETTI
CANCELLERIA & OGGETTISTICA**

**Sconti dal 25% al 50% su
libri *Remainders* e per bambini**

Caserta, Via San Carlo 56
0823.325572
libreriaidelcentro@alice.it

La Bottega del Caffè Umberto Sarnelli

COSE DA MANICOMIO

Questo fine settimana (sabato 17 ore 21.00 e domenica 18 ore 19.00) il Teatro Civico 14, in Vicolo Della Ratta, ospita la compagnia TeatrInGestAzione con lo spettacolo *Canto trasfigurato* "di Moby Dick e d'altri mostri che ho amato", di Giovanni Trono e Anna Gesualdi. La storia di un uomo che ha giurato fedeltà a un pazzo, uno che ha affrontato l'oceano e il mondo dei mostri marini, uno che ha visto la morte nuotargli davanti a fauci spalancate, uno che si è salvato aggrappato alla bara del suo più grande amico, che era un selvaggio, un uomo che ora può raccontare di essere l'unico superstite di un equipaggio che aveva giurato di fronte al proprio comandante di dire no alla natura e alle sue leggi, al bene al male e al loro legame. Quest'uomo ha affrontato tempeste in mare aperto con l'acqua che arrivava da tutte le parti, ha cacciato gli squali come si cacciano i cani che elemosinano gli avanzi ai piedi delle tavole imbandite. Un inno alla sopravvivenza della propria umanità, in un mare pieno di pescecani, per ritrovare in sé ciò che c'è di divino e di eterno.



«**Lo spettacolo**» racconta Giovanni Trono, «è dedicato a Seiano, un detenuto del Manicomio Criminale di Aversa, massacrato a morte da compagni di cella lasciati agire indisturbati, e appunto Seiano è uno dei mostri che ho amato, per la sua tenerezza e per le ore che abbiamo passato insieme sulla scena durante le attività teatrali che conduco nel manicomio». La regia dello spettacolo è dello stesso Trono insieme ad Anna Gesualdi che scrive: «Ognuno di noi ha dentro un luogo in fondo, non così tanto profondo, un inferno nel quale bru-

ciano tutte le cattive passioni e le cattive intenzioni, bruciano perché nelle loro eruzioni hanno una potenza devastante, trasfigurante. Ecco, il nostro viaggio è partito proprio da questo luogo.

IL TEATRO A NAPOLI

Sono la voce, il corpo e l'eloquenza espressiva di Alessandro Haber a dar vita (da giovedì 15 marzo, repliche fino a lunedì 19) al Teatro Nuovo di Napoli, alla graffiante e coinvolgente "messa in scena" *Haber incontra i poeti Bukowski, Neruda, Prevert*, in cui l'attore bolognese torna a cimentarsi con le parole ironiche e sprezzanti di Charles Bukowski, i versi di Pablo Neruda e di Jacques Prevert, accompagnato dalla musica jazz e blues di Luca Velotti e Marco di Gennaro. Alessandro Haber non ha bisogno di presentazioni; o, forse, ha bisogno di tante presentazioni: attore eclettissimo e versatile, veterano del palcoscenico, è un personaggio la cui appassionata inventiva, fatta di ricerca, è sorprendente, coinvolgente. L'attore bolognese, tra improvvisazione, lirismo e sorprese, gioca, in questo particolare allestimento, con la musicalità di parole d'autore che, da qualche tempo, rivisita con successo. «*Le mangio le parole di questi autori, le spezzo, le ricreo e il risultato è come una canzone, poetica naturalmente*», spiega Haber.

Bukowski, Prevert, Neruda, autori diversi che, da qualche tempo, accompagnano Haber in un viaggio di parole e musica, di teatro canzone, con cui l'attore ha calcato i palcoscenici di tutta Italia. Versi uniti dal filo conduttore dell'amore, del dolore, della denuncia sociale, dell'anticonformismo, contro il perbenismo imperante, attraverso una versione trasgressiva del vivere umano. «*In questo modo*», continua Haber, «*posso raccontare la mia idea della vita: sesso e birra, musica e letteratura, amore e solitudine. Mi piace mettermi in gioco, sorprendere e sorprendermi*». Nel corso dello spettacolo Haber canta anche. Non molti sanno, infatti, che ha un'ottima voce e che ha inciso diversi dischi. Si è cimentato, con ottimi risultati, nella scena musicale grazie anche all'interessamento del cantautore abruzzese Mim-

mo Locasciulli, che l'ha lanciato in questo campo. Ha interpretato canzoni scritte, appositamente per lui, da Francesco De Gregori oltre a brani di Ivano Fossati, Goran Kuzminac, Enrico Ruggeri e, naturalmente, diversi brani scritti dal suo scopritore Locasciulli. Tra poesie, canzoni, pensieri e racconti, ecco l'ultimo show del performer, che canta, irride, gioca con le parole e la musica, raccontando in uno spettacolo/concerto la sua idea della vita. Su tutto aleggia l'idea dell'addio, che corteggia e irride la morte, con parole ironiche, spregiudicate e feroci.

Sarà in scena al Teatro Elicantropo di Napoli, da venerdì 16 marzo 2012 alle ore 21.00 (in replica dal giovedì alla domenica fino al 25), lo spettacolo *Mamma. Piccole tragedie minimali* di Annibale Ruccello, con Fabiana Fazio, Valeria Frallicciardi, Alessandra Mirra, progetto e regia di Giusy Crescenzo.

«**Mamma**» è l'ultimo lavoro, in quattro brevi atti unici, di Annibale Ruccello. Ne *Le fiabe* (primo atto unico) c'è una mamma che racconta la storia di "Catarinella", di "Miezzucullillo" e de "Il re dei piriti". Nel secondo breve atto unico, *Maria di Carmelo*, Carmela è un personaggio che vive in un "ospedale" custodito da suore, e ha perso completamente l'equilibrio umano. Confondendo la realtà con la finzione, si convince di essere prima la Madonna e poi Orietta Berti. Il terzo atto unico, *Mal di denti*, vede come personaggio protagonista Anna, ed è tratto da *Notturmo di donne con ospiti* dello stesso autore. È la storia di una mamma che soffre per un mal di denti e scopre, nel giorno del venerdì santo, di avere una figlia incinta: Adriana. Nell'ultimo breve atto unico, *La telefonata*, la protagonista Maria è il prototipo di ogni perdita della tradizione e la sua quotidianità è rappresentata dalle telenovelas e dalla televisione in generale. «*Pur trattandosi di quattro brevi atti unici, che vedono come protagonista la figura materna*», spiega la regista, «*solo una in realtà, incarna il personaggio Mamma, mentre le altre, Carmela, Anna e Maria, lo rievocano solo nominalmente o immaginariamente. Delle quattro, l'unica che racconta fiabe, come una sorta di figura materna ancestrale e portatrice di calore familiare, è proprio Mamma, mentre le altre sono isolate nelle loro convinzioni*».

**AL TEATRO
"CASERTA CITTÀ DI PACE"**

Liolà

Si è chiusa positivamente la Stagione "Eventi Teatrali" 2011/12, al Teatro "Caserta Città di Pace" di Puccianiello, con "Liolà", presentata sabato scorso, 10 marzo 2012, dall'Associazione Culturale "Gli Esclusi". La commedia, in tre atti, di Pirandello appartiene alla prima fase dell'attività drammaturgica dello scrittore siciliano. Datata al 1916, fa parte del gruppo di opere ancora legate alla terra sicula (come "Lumie di Sicilia" del 1910 e "Pensaci Giacomino" del 1915).

A prima vista, appare un lavoro anomalo, quasi unico, a sé stante, rispetto agli altri scritti pirandelliani, tanto che l'autore stesso definì la commedia *"così gioconda che non pare opera mia"*. Qualche critico ha creduto di ravvisare nel protagonista, Liolà, *"l'antidoto con-*

tro l'atmosfera un po' grigia e soffocante nella quale si muovono altri personaggi venuti prima o che verranno dopo di lui..." (G. B. Angioletti).

"Liolà" è un canto festoso, georgico alla vita e all'amore, nella figura del protagonista omonimo, che è una sorta di Don Giovanni della campagna feconda. Spavaldo, allegro, poeta estemporaneo, instancabile cantore, padre di tre figli, avuti da tre donne diverse (ma allevati in casa sua, affidati alle cure della vecchia madre); e ancora padre di altri due figli, che dovranno nascere, l'uno alla moglie di Zio Simone (che è afflitto, perché non gli nascono figli), e l'altro ad una nipote di Zio Simone la quale lo rifiuta come marito...

Di seguito, riportiamo le impressioni sullo spettacolo della "nostra" Mari-
lena Lucente, pubblicate anche su www.casertamusica.com

È un Liolà allegro e vitale, volitivo e irruente questo interpretato da Gennaro Piccirillo sabato sera a al Teatro Caserta Città di Pace. Per l'ultimo appuntamento della rassegna Eventi Teatrali, Anna D'Ambra, che ne ha la direzione artistica, cura anche la regia. Il testo pirandelliano viene recitato, cantato e danzato, in un equilibrato alternarsi di scene corali e dialoghi. Liolà gioca con le donne, mai con i loro sentimenti, all'apparenza è tutto lazzi e sberleffi, ma quando vuole sa essere tremendamente serio. La scenografia e i costumi richiamano la collocazione primo novecentesca della storia, ma la regia (con la collaborazione di Sergio Lieto) tende a sottolineare i dilemmi perenni della convivenza umana: l'egoismo, l'ipocrisia, il timore del giudizio degli altri, la maldicenza, la menzogna. A muovere la macchina narrativa, l'eredità, "la roba" che il povero Zio Simone (Emilio Vardano) affranto dalla sua paternità mancata, proprio non sa a chi lasciare. E per questo si trasformerà da ingannatore a ingannato, complici, in entrambi i casi, le donne della sua famiglia. Intorno la piccola comunità della campagna: ci sono le tre ragazze, adolescenti e insolenti, assetate di conoscere la vita, ci sono i tre bambini, figli di Liolà, troppo piccoli per capire, ma che nelle braccia di questo padre un po' matto sanno di poter trovare conforto, e ci sono le comari, terribili nel tessere e scuire orditi, nel tradire e nel tradirsi reciprocamente pur di tutelare i propri interessi. E ci sono, infine, due ragazze incinte, che forse non hanno ancora conosciuto l'amore. A rendere lieta una storia così tragica c'è l'ironia dei personaggi insieme alle musiche originali di Emilio Di Donato. Si sente, dentro le note, l'energia, la ricchezza della vita di campagna e la gioia del lavoro; ci sono brani la cui vitalità rispecchia proprio quella di Liolà. Interpretazione appassionata di tutti gli attori e delle attrici, pubblico attento e coinvolto.

Ad un'analisi più attenta, si vedrà che Liolà, in fondo, è una figura non diversa da altri personaggi pirandelliani. Poiché è un istintivo, un "anormale" anche se uomo autentico e coerente. La sua euforia, il suo canto, la sua spavalderia ne fanno un individuo che si distacca e si contrappone alle ipocrisie, alle logiche sociali del mondo in cui vive. Insomma, ritornano o si anticipano, se si vuole, la dialettica "Vita/forma", "realtà/maschera", e i consimili, consueti binomi del mondo pirandelliano...

L'allestimento della commedia, vista a Puccianiello, in prima nazionale, si segnala per vari aspetti. In primo luogo, per la ricostruzione teatral/visiva dell'atmosfera rurale, fondata sulla terra, sul possesso, sulla *roba*, di memoria veristica e verghiana. Si veda il primo atto, con la scena delle donne al lavoro, persino di domenica, che, mentre schiacciano le noci, cantano, ciarlano, spettegolino, con l'accompagnamento delle musiche di Emilio Di Donato, che risentono degli echi dei canti popolari e festosi, tradizionali delle nostre zone.

L'adattamento e la regia di Anna D'Ambra fanno di Liolà un emblema di "spontaneità", "espressività" e di "istinto primordiale": un *"uomo"* per dirla con Gramsci, *"della vita pagana, pieno di robustezza morale e fisica"*. Impeccabile la prestazione di Gennaro Piccirillo, che ha disegnato un Liolà disinvolto, allegrotto, simpatico, sprizzante energia da tutti i pori, mostrando, pure, di saper ben sfruttare il "fisico del ruolo". La messa in scena, inoltre, ha cercato di evitare legami linguistici e scenografici col territorio, lasciandoli scorgere dalle musiche originali. Accanto all'interprete principale, sono apparsi convincenti e plausibili, nei loro ruoli, Fulvia Castellano, Emilio Vardano, Gabriella De Vincentiis, Ilaria Trapani, Teresa Perretta, Brunella Cappiello, Lucia Monaco. Da citare, infine, le scene di Massimo Malavolta, e i variopinti, cangianti costumi di Giovanna Ragozzino, intonati all'atmosfera festosa dell'opera tutta.

Menico Pisanti

PAUSE IN EDITORIA

Silvio Berlusconi: Trattativa stato-mafia. Atto secondo!
Francesco Iacoviello: Il "potere" e la... "sua" giustizia.
Francesco Iacoviello: Da Andreotti a Dell'Utri. Ma quale mafia?
Elsa Fornero: Una "pacca-ta" ... sulle spalle dei lavoratori.

COME VOLEVASI DIMOSTRARE

Dalle "dimissioni" di Berlusconi al Berlusconi "prescritto", dal processo Dell'Utri da "rifare", al concorso esterno in associazione ma-

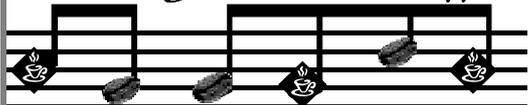


fiosa che "non esiste più". Dopo vent'anni pare di rivivere la sconcertante trattativa Stato-Mafia!
Umberto Bossi dice che Berlusconi gli..."fa pena". Sarà. Ma forse è solo l'ennesimo tentativo di alzare la "posta" ... per le prossime amministrative.

SENTITE IN GIRO

Se Lucio Dalla è un "italiota", cos'è Rosi Mauro (senatrice leghista-pugliese doc)? Una autentica, assoluta "padan-idiota"!

Pentagrammi di Caffè

NINA ZILLI *L'amore è femmina*

Ad appena 29 anni Nina Zilli era attesa al varco. Come artista, naturalmente. Dopo le buone impressioni del primo singolo "50 mila", incluso nella colonna sonora del film "Mine vaganti" di Ferzan Ozpetek, nel 2009, e di "Sempre lontano", con il brano "L'uomo che amava le donne", presentato a Sanremo 2010, la bella e brava interprete piacentina sapeva di essere in un momento delicato della sua carriera. Ecco, dunque, *L'amore è femmina*, un'ottima conferma, anche se era legittimo, forse, aspettarsi "qualcosa" di più.

Ormai da Nina (al secolo Maria Chiara Frascetta) come da una "vecchia" e



navigata veterana, ci si aspetta solo grandi cose. E forse proprio tanta attesa ha generato un po' di insicurezza e la paura di sbagliare. Ecco che mai come in questo disco niente è stato lasciato al caso. Per la stesura dei brani Nina ha coinvolto uno stuolo di collaboratori e musicisti, da Diego Mancino a Carmen Consoli; inoltre lei stessa ha seguito ogni fase della lavorazione, tranne la produzione lasciata a Michele Canova: non c'è niente che Nina non abbia messo in atto per fare un buon disco. Il risultato è notevole ma non univoco. Intanto di conferme non se ne sentiva il bisogno. Nina è un'ottima vocalist, una personalità spigliata e straripante. In più predilige lo stile *vintage* e quello *Motown*; più in generale lei si sente nel sangue quel genere *revival* che si rifà agli anni '60 e '70.

Ma in questo disco c'è anche qualcosa di più. Ed ecco dove sbanda un pochino. Perché c'è un'aura cantautorale in sottofondo che ancora non riesce a esprimersi compiutamente, almeno non quanto la Nina Zilli che sta a metà tra Amy Winehouse e Mina, ma con uno stile ormai inimitabile. Insomma in questo disco ci sono molte idee ma

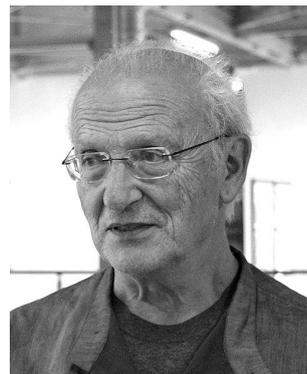
manca il brano guida che fa gridare al miracolo. Ma forse non è il caso, con Nina, di essere tanto fiscali. La sua voce colpisce e se mai c'è solo l'imbarazzo di valorizzarla con brani eccelsi. Un esempio è "La felicità" un ottimo pezzo, che fa intravedere nuovi sviluppi all'orizzonte. E i testi in generale di *L'amore è femmina* fanno a gara per rinverdire i fasti dei buoni parolieri del passato. Un altro tratto distintivo di questo disco è lo *slow*, il classico stile lento "da mattonella", che Nina riprende alla grande già nel brano sanremese "Per sempre".

Di sicuro, dal vivo i 12 brani di questo disco avranno il rodaggio più importante. Ma è innegabile che Nina Zilli, al di là della bella presenza, che ha la sua valenza, ha una bellezza interiore ancora più abbagliante e ha solo bisogno di continuare su questa strada. E se ne accorgeranno all'Eurovision Song Contest, il 26 maggio prossimo a Baku, in Azerbaigian, dove proprio con il brano "L'amore è femmina" che dà il titolo all'intero album, Nina Zilli rappresenterà degnamente i nostri colori. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

L'ambiente del fumetto mondiale è scosso da un'altra triste notizia: a Parigi, il 10 marzo, in seguito a una lunga malattia, è scomparso il famosissimo disegnatore francese Jean Giraud, in arte noto come Moebius. Nato in un paesino francese alle porte di Parigi, Moebius è stato un grande artista, in grado di sapersi districare tra il cinema e il fumetto.

Il suo successo inizia negli anni a cavallo fra sessanta e settanta, grazie ai lavori sulla serie a fumetti *Fort Navajo*, per la quale crea il personaggio di Blueberry. Dopo quel primo exploit, Moebius sembrò scomparire per un certo periodo di tempo, ma, nel 1974, insieme a Philippe Druillet, Jean-Pierre Dionnet e Bernard Farkas



fondò il gruppo *Les Humanoïdes Associés*, e dal 1975 cominciarono a lavorare alla leggendaria rivista *Métal Hurlant*, pronta a rivoluzionare tutti i principi della fantascienza legata al genere fumetto.

In seguito, le sue collaborazioni si estendono sul piano internazionale, quando accetta di disegnare la *graphic novel* su "Silver Surfer: Parabola", scritta da Stan Lee in persona, grazie alla quale iniziò la collaborazione con i giapponesi Jiro Taniguchi e Hayao Miyazaki. Quanto, infine, all'importanza del suo coinvolgimento cinematografico, basta ricordare che ha prestato le sue matite per la realizzazione di capolavori del calibro di *Tron*, *Alien*, *Abyss* e l'adattamento del romanzo *Dune*.

Orlando Napolitano



Il mio regno per una corda

Leggo velocemente.

Così lo voglio scrivere, esattamente così come l'ho scritto.

Invece di frasi criptiche, tipo: le parole scorrono veloci.

Come fanno a scorrere se sono stampate su una pagina, sono fisse lì.

È sotto ai miei occhi che sembrano rincorrersi, quindi sono io che le sto leggendo velocemente.

Mi sembra chiaro: leggo velocemente. Due parole anziché quattro.

Meno chiara la frase: le parole danzano sulla pagina.

Cioè i miei occhi sono in preda a una crisi epilettica?

Sbatto le uova con un pizzico di sale e le verso nella padella con le cipolle e le zucchine fritte.

Devo prima pulire e poi posso condire. Sì, era una farsa ermetica. Come questa: sei minuti nel Salento con René Aubry.

Ingredienti per frittata di cipolle e zucchine: uova, cipolle, zucchine, sale, olio di semi, il condimento.

S. Hollow

Filia (condivisione)

Venerdì 9 marzo, al Teatro Civico 14, sito in Vicolo Della Ratta, il collettivo di cinefili "Cinema dal basso", attivo da tre anni sul nostro territorio, riapre la sua vetrina sul cinema indipendente con contenuto sociale, omaggiando le donne, con la proiezione di 4 pellicole. Pur dubitando della necessità di questa scienza di genere, analizzo parzialmente la cruda attualità di una delle trame proiettate, "Il segreto di Esma", Orso d'oro al festival di Berlino nel 2006 e "Premio Odissey" della "Commissione Europea per i Diritti Umani", diretto e sceneggiato dalla regista Jasmila Zbanic, nata a Sarajevo nel 1974. Tra gli spunti di riflessione degli argomenti sapientemente sviscerati, primeggia il rapporto tra la madre Esma e la figlia Sara, dove appaiono ridotti i punti di contatto, che sembrano distanziarle affettivamente, e aumentano le problematiche relative alle reduci dalla guerra. Fantasmi del passato nella mente della madre e la paura dell'abbandono nel disagio psichico della figlia danneggiano inevitabilmente il soffitto della loro vita spirituale. Si percepisce che la madre non riesce a sostenere le invisibili aspettative di una figlia adolescente.

Il dolore non le accomuna nella condivisione (filia), ma crea una spirale negativa, che spingerà Sara a puntare una pistola contro una madre, perché aveva inventato per lei la grande menzogna di un padre eroe di guerra. Il dolore reciproco sembra avere un punto di caduta, la rotta si inverte completamente quando, contro voglia, Esma svela a Sara che il suo segreto è che lei è il frutto di uno stupro, in periodo di guerra. Il dramma generazionale rende arduo per la figlia comprendere che i bisogni e le aspettative possono essere diversi e per la madre rendersi conto dell'insufficienza dei propri filtri, per affrontare il disagio di una verità, sulla quale, invano, si era voluto spargere polvere di oblio. Scrive Gibran «se confessi un segreto al vento, non ti meravigliare se lo andrà a raccontare all'albero». Ad Esma è successo ciò temeva maggiormente, ma Gandhi sostiene che «non vale la pena avere la libertà, se questa non implica la libertà di sbagliare».

Silvana Cefarelli

Monte(i)mario

Nuovo impegno artistico per il maestro Giuseppe Rossi che domenica 18 marzo, alle ore 11.00, "scoprirà" la sua ultima creazione in piazza degli Eroi a Casagiove. L'opera che il maestro Rossi presenterà alla città di Casagiove è intitolata "Monte(i)mario"; da quanto si può intuire richiama nome e cognome del nostro Presidente del Consiglio ed è dedicata a questo specifico momento storico della nostra penisola. La struttura che sorgerà al centro della piazza casagiovese si compone di un tronco di cono che cinge una colonna dove sono riportate una serie di sigle e nomi che riguardano l'economia italiana nonché mondiale come *spread*, *Bond*, *rating* ecc. «Ho voluto realizzare quest'opera» ha dichiarato il maestro Rossi «poiché mi interessa il tempo e faccio di tutto per rappresentarlo, cristallizzarlo e renderlo tangibile». "Monte(i)mario" resterà in Piazza degli Eroi fino a sabato 31 marzo.

Pizzeria - Pub



di Giuseppe Cristillo

S. Leucio di Caserta

Viale 1 ottobre, 11/13

349.2173951

Profumo di...

Caffè

di Andrea Merola
ed Eneches Antonella

Via Fuga 12/14
81100 Caserta
Tel. e fax 0823-322977

Il Basket



Otto a Milano...

... e per giunta anche in diretta TV, in una partita che vede Caserta "chiusa" dal pronostico ma, proprio per questo, in condizione di poter giocare in tranquillità. Certo, il discorso salvezza non è chiuso matematicamente, ma al momento sono altre le squadre che devono temere, in primis Casale Monferrato, Teramo e Cremona. Si ritorna a giocare dopo lo stop della settimana scorsa, che ha visto il confronto di Pesaro tra la Nazionale Italiana e la Selezione degli stranieri della Serie A, nell'ormai tradizionale "All Star Game". Ha rivinto la Nazionale Italiana per il quarto anno consecutivo, in una partita per niente esaltante, e con gli stranieri che non hanno fatto vedere grandi cose. Giusto un minimo di spettacolo e niente più.

Caserta torna in campionato dopo la sconfitta interna contro Cantù, mentre Milano nel turno infrasettimanale ha riposato, dopo aver perso nella trasferta di Siena nel big-match contro la Montepaschi. Milano-Caserta rievoca vecchi ricordi, tanti piacevoli, ma che ormai fanno parte di una storia passata. Ora, il team lombardo è chiamato ad arrivare alla fine del campionato, cercando di contendere a Siena lo scudetto di questa stagione. E, per fare questo, coach Sergio Scariolo ha fatto aprire di molto la

borsa del club meneghino per accaparrarsi giocatori che potessero perseguire questo obiettivo. Anche se Milano è fuori dai "quarti" di Eurolega e anche in campionato, con 22 partite disputate, finora il ruolino non è di quelli esaltanti (13 vinte e 9 perse). L'arrivo di Bremer ha dato qualcosa in più nel gioco della squadra, che con Nicholas, invece, non aveva, anche se le prestazioni rimangono altalenanti.

Ancora una volta contro Caserta ci sarà Alessandro Gentile, che dopo aver giocato contro la squadra di coach Sacripanti con la maglia di Treviso, adesso indossa quella di Milano. È comunque sotto canestro che Milano farà valere di più il proprio peso, visto che giocatori come Bourousis, Rocca, Melli e Radosevic, a meno di una clamorosa giornata, avranno la meglio sui lunghi di Caserta, che possono contare solo su Stipanovic, Doornekamp e Smith. È vero che con Fletcher le cose non sarebbero cambiate di molto, ma è la dimostrazione di come sotto canestro Caserta sia destinata a soffrire. Per l'Armani, prestazioni in risalita per Fotsis e Hairston, che hanno nel tiro dalla distanza la loro arma migliore, con Caserta che dovrà tenere il ritmo del gioco sempre su livelli lenti, evitando il gioco in campo aperto per

giocatori veloci come Cook e Bremer. Resta, però, Mancinelli il giocatore che secondo noi finisce con l'incidere sempre in maniera maggiore nella storia delle gare di Milano. La versatilità di questo giocatore, ormai presenza irrinunciabile anche per la Nazionale, garantisce sempre continuità e preoccupazione per tutte le difese.

All'andata, Milano uscì sconfitta dal Pala-Maggiò, e ora avrà tutta la voglia di pareggiare, i conti oltre al fatto di voler restare nelle zone alte della classifica. Molto difficile per Caserta ripetere quell'impresa, con una squadra che nel corso di questi mesi ha visto diversi avvicendamenti. Non ci sono più Rose, Ciorciari e Fletcher, mentre ci saranno Charlie Bell e Kudlacek.

Su Bell abbiamo detto e ridetto, e chissà che il clima di un grande impianto come quello di Milano non gli faccia tornare in mente i trascorsi NBA. Sarebbe una grande occasione, anche perché sotto i riflettori della televisione il palcoscenico è di gran lunga più ampio. Speriamo che per Bell questa sia una delle serate "giuste". Da Kudlacek, il giovane play ceko, attendiamo conferme e qualche punto a referto, soprattutto nei momenti in cui Collins dovrà riposare per riprendere fiato. Naturalmente anche Smith sarà sottoposto ad una marcatura particolare, visto che è il miglior realizzatore di Caserta, e che in un appuntamento così importante vorrà mostrare le sue credenziali migliori, sperando di giocare la prossima stagione in una squadra di vertice; per farlo, Smith questo finale di stagione dovrà giocare al massimo delle sue possibilità. Per ben figurare a Milano, però, Caserta avrà bisogno di ottenere il massimo da tutti i suoi giocatori. Fondamentale sarà, come sempre, la condizione di Collins, sul quale già immaginiamo gli innumerevoli cambi di marcatura ordinati da Sergio Scariolo, ma l'apporto di Righetti e Maresca da oltre la linea dei 6,75, dovrà essere incisivo, come la solidità di Stipanovic e Doornekamp sotto canestro. Il pronostico è dalla parte di Milano, che per giunta ha avuto due settimane per preparare la partita, ma, di certo, Caserta non starà a guardare.



PICCOLO CAMPER HYMERCAR

IMMATRICOLATO 1987

MECCANICA OTTIMA ~ PREZZO INTERESSANTE

INFO: 0823444255 / 3473684485

VENDESI

HONDA TRANSALP 650

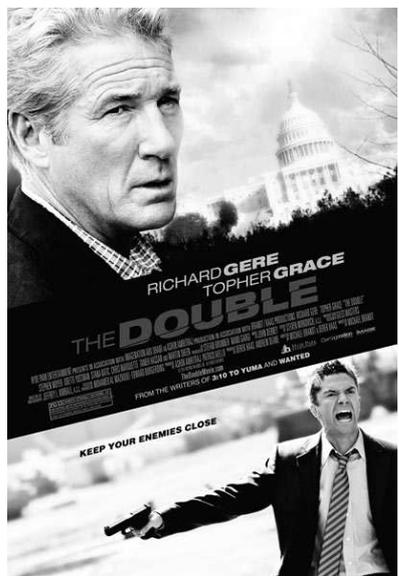
IMMATRICOLAZIONE MAGGIO 2006

CONDIZIONI PERFETTE

INFO: 3289511448

**ULTIMO
SPETTACOLO**

The double



Paul Shepherdson (Richard Gere) è un agente Cia in pensione che viene richiamato urgentemente in servizio, a causa dell'omicidio di un senatore americano che aveva rapporti con la Russia. La scena del delitto ricorda molto il *modus operandi* di un killer sovietico di nome Cassius, che fu ucciso proprio da Shepherdson. Il giovane Ben Geary (Topher Grace), un neo agente Cia, che ha dedicato i suoi studi proprio alla figura dell'assassino russo, è estremamente convinto che Cassius non sia morto, e decide di affiancare l'ex agente in pensione nella sua nuova missione.

"The Double" segna il debutto alla regia di uno degli sceneggiatori che appartiene alla fascia medio-bassa hollywoodiana, Michael Brandt, noto per il remake di "Quel treno per Yuma", "Wanted" e "2 Fast 2 Furious". Il film è una *spy story* alquanto insulsa, che nella prima mezz'ora rivela anche l'identità dell'assassino, facendo perdere completamente la voglia di essere coinvolto nella pellicola da parte dello spettatore. Dopo aver intuito un finale già scritto, il lungometraggio si evolve con un susseguirsi di colpi di scena grotteschi, scene senza senso che sfociano in un'involontaria ironia e sequenze d'azione nemmeno di estrema qualità. A completamento delle negatività della pellicola la grande inesperienza del regista Brandt che non valorizza quasi per niente le grandi capacità recitative di Richard Gere.

Orlando Napolitano



SENZA IL GOVERNO canta Umberto Bossi, sulle note di "Senza Una Donna" di Zucchero

I change my Padania
I wanna change my Padania
I change my Padania
Davvero tristi questi giorni o Silvio come stai...
sei stato lì ma or sei solo il "papi"
hey, con chi stai...
lo sto qui
e non so che fare
sto col "trotta" e mi faccio anche consolare
si è così ridi pure
ma non ho più voglia di restare...
senza il governo
come siamo lontani
senza il governo

starò male anche domani,
senza il governo
che m'ha dato il potere
senza il governo
hah... hah...
mai peggio di così...
Non è così che puoi più avermi Silvio tu lo sai..
or davvero molto di più
ci devi pagare o "papi"
i voti li vuoi
io ce l'ho
compra i miei voti
pensaci sono milioni
Proprio così
ridi pure
non ho più paura
di restare...
senza il governo
come siamo lontani
senza il governo
starò bene anche domani,
senza il governo
che m'ha dato il potere

senza il governo
penserò solo alla padania
Or sto qui,
senza un pirla da fare
ma perché continuo a parlare
non lo so ridi pure
ma non ho più voglia di restare...
senza il governo
come siamo lontani
senza il governo
non so che fine farò domani
senza il governo
rischio ancora di impazzire
senza il governo
rischio pure di sparire...
senza il governo
come siamo lontani
senza il governo
non so che fine farò domani
senza il governo
ora rischio di sparire
senza il governo
prima ancora di impazzire...
senza il governo

QUESTO È SOLO L'INIZIO

(Continua da pagina 9)

maleodorante non è una di quelle incombenze che, di per sé, inclinano l'animo alla affabilità e all'amore per il prossimo, ma è pur vero che gli addetti al servizio sono senz'altro, nella loro quotidianità, persone più civili e gentili di quanto quei comportamenti lascerebbero intendere. Magari, basterebbe che qualche responsabile gli facesse capire che il loro lavoro, per quanto ingrato, è socialmente utilissimo, e sarebbe ancora più apprezzato se lo svolgessero cercando di ridurre il più possibile i disagi per i concittadini. Quanto alla rumorosità degli automezzi, suppongo ci debba essere qualche normativa in materia e che il livello di decibel prodotto da quelli in uso a Caserta sia ampiamente superiore a quello stabilito. Ma se pure fosse così, per porre rimedio a questo incomodo dovrebbero scomodarsi i benemeriti componenti del Corpo di Polizia Municipale e, allora, «Ma tant'è, siamo a Caserta».

Giovanni Manna





PIZZERIA DA MARCO

WWW.PIZZERIADAMARCO.INFO

A METRO!

DA ASPORTO

A TAVOLA

A DOMICILIO



APERTI
A PRANZO

0823
34.18.44

MEDIASET
PREMIUM
CLUB

INFO@PIZZERIADAMARCO.INFO

A Parco Cerasola
Via Cilea 76/78

tutte le pizze che vuoi:
da aglio e origano a
radicchio e gorgonzola,
da salsiccia e friarielli
alla crema di carciofi,
dal kebab alla nutella...



... ma anche **Pizzicotti e Panuozzi "Specialità della casa"**
e gli sfizi della rosticceria: **Crocchè, Arancini, Patate fritte,**
Frittelle alle alghe, Polpettine di melanzane,
Frittatine di spaghetti, Chele di granchio

STAMPA FOTO DA FILE:

13 x 18 : 0,18 €

20 x 30 : 1,50 €

30 x 40 : 3,50 €



CENTRO STAMPA DIGITALE

STAMPA PER LA COMUNICAZIONE

Caserta

Via Buccini, 27

⇒ STAMPA SU TELA E SU GADGET

⇒ STRISCIONI

⇒ LAVORAZIONE POLIURETANO

⇒ ZEBBINI PERSONALIZZATI



Società Editrice
L'APERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'APERIA - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610

Caro Caffè (ilcaffe@gmail.com)

STAMPA: CENTRO STAMPA DIGITALE - VIA BUCCINI - CASERTA

il Caffè

Testata iscritta al
Registro dei Periodici del
Tribunale di Santa Maria
Capua Vetere il 7 aprile
1998 al n° 502

Direttore Responsabile **Umberto Sarnelli**

Direttore Editoriale **Giovanni Manna**

Direttore Amministrativo **Fausto Iannelli**

Direzione e redazione:
Piazza Pitesti, 2
81100 Caserta

☎ 0823 357035
☎ 0823 279711
ilcaffe@gmail.com